

il tratturo

NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

ASSOCIAZIONE TURISTICA
VIA CARAFA, n. 4
CAR 82034 - C.C.P. 10197820



"Pro - Loco" Guardia Sanframondi

ANNO VII * NUMERO 1 * GENNAIO 1984

* Signori, Si riparte!

una responsabilità pattizia ci si rimette la caparra ma la penale che si paga per il mancato assolvimento di doveri che, per libera scelta, ci si è posti, è ben più pesante.

In questi casi la penale è di ordine morale e se ne risponde di fronte a se stessi, oltre che di fronte agli altri membri del contesto sociale cui si appartiene.

Quando nel 1977, con velleitario coraggio, demmo vita a IL TRATTURO, senza rendercene conto, ponemmo a noi stessi il dovere morale di proseguire nell'attività qualora da parte dei fruitori del foglio ci si fosse dimostrato un minimo di apprezzamento e di solidarietà nell'iniziativa.

Apprezzamento ne avemmo e non certo « un minimo » e solidarietà anche e tanta. Non solidarietà pecuniariamente intesa: d'altra parte non quella ci aspettavamo. Ma solidarietà morale.

Ci rendemmo subito conto che quel foglio ciclostilato era andato ad occupare uno spazio ben preciso sia 'nella piazza', sia nella 'curiosità distratta' e, soprattutto, nel vuoto della 'lontananza' dei guardiesi emigrati.

Altro che « notiziario a diffusione interna »!

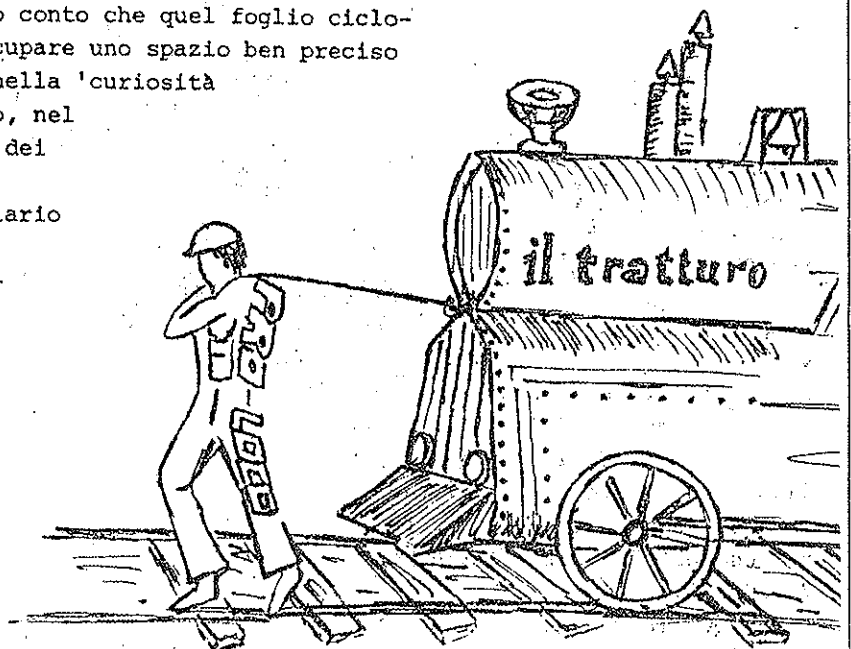
IL TRATTURO divenne ben presto, ci si perdoni l'immodestia, 'organo di opinione' perchè fece opinione.

Era mensilmente atteso ed il suo venirmeno lasciò una profonda delusione in chi lo attendeva e lo attende ancora.

»

ESISTONO DELLE RESPONSABILITÀ che non si richiamano a norme di legge o a patti liberamente stipulati: ma non per questo responsabilità che si possono, impunemente, disattendere.

Quando si vien meno ad un dovere stabilito da norme di legge si è soggetti alla sanzione dalla stessa legge comminata; quando si ignora



***Signori, Si riparte!**

Da tutto ciò la responsabilità del nucleo redazionale di origine e di tutta la PRO-LOCO per averne sospeso la pubblicazione fin dall'agosto del 1982.

E' una responsabilità che ci fa carico senza attenuanti. Non può ritenersi attenuante la indisponibilità del « macchinista » se un treno si ferma per tanto tempo.

E sembra impossibile ma il treno IL TRATTURO si è fermato per 'indisponibilità del macchinista'.

Ma con questo numero la macchina si è rimessa in moto perchè il macchinista è torna to al suo posto di manovra e con lui tutto il personale di servizio...

...E con una sola voglia: un maggiore impegno per cancellare la parentesi di « buio ».

p a f

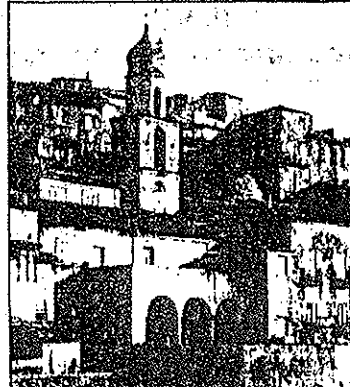
A Guardia Sanframondi

**MOSTRA DEL PITTORE DEL '700
DE MATTHEIS**

Prossima riapertura del Castello medioevale

Una manifestazione culturale di notevole rilievo sarà tenuta a Guardia Sanframondi nei prossimi mesi.

Con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e sotto l'egida dell'Assessorato ai



Il centro storico di Guardia Sanframondi

Beni Culturali ed Ambientali del Comune, la Sovrintendenza ai Beni Artistici e Storici di Caserta allestirà una mostra del celebre pittore De Matteis, delle cui tele e stucchi i monumenti di Guardia ne sono pieni.

La scelta della Sovrintendenza è caduta su questa ridente cittadina anche perché la configurazione e la struttura del centro storico ed il Museo realizzato dallo stesso Ente, rappresentano la più degna cornice di un tale avvenimento.

E l'avvio di tutta una serie di manifesta-

zioni tese a valorizzare il ricco patrimonio artistico culturale di Guardia. Il sindaco di Guardia, ins. Chiarleglio ci ha altresì dichiarato che: «con la prossima apertura del castello medioevale finalmente avremo strutture ed ambienti idonei ad ospitare questo tipo di manifestazioni». Del resto la realizzazione del Museo da parte della Sovrintendenza, comunemente noto «degli argenti», è il segno che il bagaglio culturale che Guardia ha tramandato è oggetto di studio approfondito da parte degli storici.

La data per questa importante manifestazione - unica nel suo genere in tutta questa parte del Sannio, non è stata ancora fissata. Si sa già che ad ospitare i dipinti di Paolo De Matteis - e non solo quelli siti in Guardia, bensì anche quelli che esistono nel circondario - sarà la chiesa di San Sebastiano Martire, affrescata dallo stesso pittore settecentesco.

Ci sia consentito però un suggerimento agli organizzatori: prima ancora che si vari il programma definitivo e per ottenere un maggior successo di tutta la manifestazione si dia una pulitina sommaria ai muri e agli stucchi di quell'ambiente, anche per rendere più comprensibile il messaggio del pittore settecentesco.

CARLO LABAGNARA

Realtà Sannita

N. 2 — 15 GENNAIO 1984

STORIA DI UNA . . . TOMBA

Come tutte le cose, anche quelle grandi, imponenti, di eccezionale interesse storico ed archeologico subiscono ogni sorta di gesti vandalici o addirittura una fine in degna, se non se ne conosce il valore e l'importanza e non vengono quindi tutelate convenientemente.

Ne è una prova la distruzione sconsiderata, ad opera di un contadino, del famoso DOLMEN, ritrovato, verso gli ultimi anni del secolo scorso, dallo studioso e archeologo ABELE DE BLASIO in contrada Sant'Antuono, che attesta una fase della civiltà umana nel tenimento di Guardia Sanframondi rapportabile tra la fine dell'età del bronzo e l'inizio di quella del ferro (1.000 a.C. circa).

Si sa che il DOLMEN è una specie di tomba, costituita da due grandi pietre, affiancate e poste a poca distanza l'una dall'altra, sormontate da una terza pietra che fa da architrave; e si sa pure che tale costruzione funebre fu tipica di tutta l'Europa occidentale verso la fine dell'età neolitica e in tutto il periodo eneolitico (circa 2.500 a.C.).

Quello rinvenuto nel territorio di Guardia, e che richiama alla mente alcuni dolmen di Terra d'Otranto, era costituito (quando lo trovò il De Blasio, dopo che lo ebbe liberato dai rovi e dai cespugli di ginestre che lo ricoprivano) da un grosso lastrone rettangolare di calcare, lungo 183 cm. e largo 80 cm., con uno spessore che variava dai 12 ai 19 cm., posto sopra cinque pilastri, ciascuno dei quali misurava in altezza poco più di 50 centimetri.

Dopo due anni dal ritrovamento il De Blasio ritornò a Guardia, sul podere di sua

»»

STORIA DI UNA ... TOMBA

proprietà, in cui il reperto era stato rinvenuto, per studiarlo e continuare le ricerche.

Ma qui lo attese un'amara sorpresa.

"Cercai - egli ricorda - rivedere quel monumento, ma il contadino, come egli mi disse, aveva tolto le pietre per farne dei fossi '>ngunettati' (da Filtro)".

Fu grande il suo rammarico per aver trovato distrutto, irrimediabilmente perduto quello che era stato uno dei suoi più importanti ritrovamenti.

All'insigne studioso non restò altro che far eseguire, nel luogo stesso in cui erano state portate alla luce le pietre che componevano il dolmen, "uno scavo per vedere se vi si trovassero sepolti pro dotti dell'umana industria".

Seguendo una sua supposizione, che fu pienamente confermata da una scoperta, il De Blasio fu ripagato, sia pure parzialmente, del suo dolore per la perdita del monumento funebre.

"Lo scavo operato fu di due metri di lunghezza, di 0,80 di larghezza e di 90 cm. di profondità. Dapprima non trovai che il terreno vegetale della potenza di 50 cm.; ma, immediatamente a questo sottoposto, rinvenni una lastra di calcare lunga 50 e larga 30 centimetri, e sotto di essa altre pietre che circudevano alcuni oggetti di bronzo, una punta di lancia di ferro, due fusajole, un cocciò ed un residuo di radio umano".

Così racconta lo studioso, che con la passione tipica del ricercatore ci descrive ancora, in modo succinto ma dettagliato, gli oggetti rinvenuti.

"I manufatti di creta sono due fusajole, a forma di disco con foro centrale, prive di ornamentazioni, ed un frammento di vaso con disegni incisi. La pasta di tali oggetti è grossolana, e il cocciò non ha alcun segno di essere stato lavorato al tornio.

Di ferro si estrasse soltanto uno strumento a forma di foglia di salice, tutto eroso dall'ossidazione. E' lungo cm.22,50,

con la larghezza massima di 33 mm. Non è completo perchè manca di buona parte del codolo, e poteva essere adoperato tanto per testa di lancia quanto per lama di pugnale.

Gli oggetti di bronzo costituiscono la parte più importante di quel ritrovamento e sono: un anello, una ghiera di lancia, tre fibule e due pendaglietti di anellini.

L'anello è di bronzo fuso. la faccia interna è circolare, la esterna invece è divisa in sei spigoli solcati orizzontalmente da due incisioni.

Il diametro del vuoto di tale anello misura 12 mm.

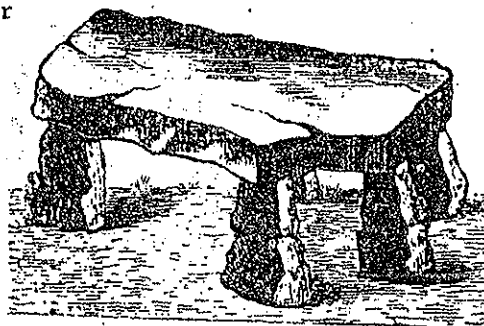
L'oggetto che io giurerei ghiera di lancia è di forma circolare, chiuso di sotto e provvisto superiormente di due antenne con due fori per fissarle all'asta. Il centro della base è attraversato anche da un foro, che, a sua volta, è circondato da alcune solcature fatte a bulino, e di tali

lineette se ne vedono anche lungo tutto il margine libero, mentre per lo spazio triangolare delle due orecchiette scorge si un altro graffito finemente eseguito. Il diametro interno è di mm.39 e l'esterno di mm.43.

Le fibule sono tre. La più grande, del comune tipo a navicella, è lunga 127 mm., 60 dei quali spettano alla staffa. La seconda è frammentata ed è di quelle a navicella con due globetti ai lati. La terza finalmente, che è lunga 82 mm., è del tipo serpeggiante.

I pendaglietti sono due e furono trovati infilzati nella fibula serpeggiante, sono formati di una serie di anelletti saldati gli uni negli altri a mo' di catenella. Il diametro loro non è costante; in alcuni casi è di mm.11, in altri di mm.9, e in qualche altro di 7".

Qui si conclude la descrizione del De Blasio che coincide con la fine stessa della narrazione del ritrovamento, che sembra ricondurci, dopo tanti secoli, alla periferia del nostro paese per assistere al rito funebre della cremazione di un uomo, uno dei nostri padri, e alla cremazione pietosa di sepoltura dei suoi



Dolmen in contrada S. Antuono. Proteggeva i resti della cremazione di un guerriero.
(Prima età del ferro.)

STORIA DI UNA ... TOMBA

resti, raccolti in un vaso di terracotta,

insieme con gli oggetti da lui sempre usati nella sua vita quotidiana di uomo della lontana preistoria.

DOLMEN

= tavola di pietra (dal francese 'dolmen', composto artificialmente con le parole bretoni 'tol' = tavola e 'men' = pietra).

ETÀ NEOLITICA

= Età della pietra nuova o levigata (dai termini greci 'néos' = nuovo e 'lithikòs' = di pietra, agg. di 'lithos' = pietra).
Tale età inizia in Italia verso il 10.000 a.C. e giunge fino al 2.500 circa a.C.

ETÀ ENEOLITICA

= Età della pietra e del rame (o del bronzo). (dal latino 'aeneus' = di bronzo, aggettivo da 'aes' = rame, bronzo, e dal greco 'lithikòs' = di pietra).
L'età in Italia va più o meno dal 2.500 a.C. al 1.800 a.C. (quando comincia la vera e propria Età del bronzo), ed è caratterizzata dalla civiltà delle palafitte e dalla cultura dei DOLMEN.

CON LA RIPRESA DELLE PUBBLICAZIONI
PRESENTIAMO QUI UNA NUOVA RUBRICA: NON TUTTI SANNO...
CI PROPONIAMO IN ESSA DI REGISTRARE - INNANZITUTTO -
FATTI ED AVVENIMENTI DI ATTUALITÀ,
MA VI PROPORREMO, INSIEME ALLA SEMPLICE ESPOSIZIONE DEI FATTI,
ANCHE DEI COMMENTI A CALDO O DELLE SEMPLICI RIFLESSIONI.
TUTTO QUI. QUESTA RUBRICA, PUR DI NUDA CRONACA QUOTIDIANA,
CI DARÀ OCCASIONE QUINDI, DI VOLTA IN VOLTA,
PER SEGNALARE, STIMOLARE O BONARIAMENTE PUNGOLARE CHI,
DAL DESTINO O DALLE CIRCOSTANZE,
E' CHIAMATO A SCRIVERE ...UN PEZZETTO DI STORIA GUARDIESE.

Non tutti sanno

... NOTE DI
ATTUALITÀ LOCALE *

* registrate da »» A.B. & RADIS

NATALE '83

Per le tortuose stradine del Centro Storico - per la prima volta all'aperto - si è svolta un'insolita manifestazione natalizia. Con oltre una cinquantina di ragazzi (e la partecipazione di alcuni adulti) il GRUPPO SCOUT "GUARDIA 1" ha animato un magnifico PRESEPE VIVENTE, con diversi 'quadri' dislocati lungo il caratteristico itinerario da Porta Francesca alla Chiesetta di San Leonardo in uno spettacolo fiabesco a "luce rossa".

Abbiamo molto apprezzato l'iniziativa, ma ancora di più, l'hanno apprezzata i

forestieri presenti per l'occasione. Da questo foglio la Pro-Loco fa giungere agli organizzatori e partecipanti, con le congratulazioni più vive, l'augurio acchè la manifestazione continui nel futuro, possa migliorarsi ed acquistare sempre più grande popolarità e notorietà non solo per Guardia ma anche per le terre viciniori per una sempre più grande ed approfondita conoscenza e valorizzazione del nostro antichissimo Centro Storico.

I GIOVANI E LO SPORT

In questi ultimi anni abbiamo assistito al fiorire di numerose discipline sportive. A.S.GUARDIA, CLUB TENNIS, RDS VOLLEY-BALLEY, ASS.CACCIATORI, KARATE' SHOTOKAN, ARCI (settore sportivo) ...tutte associazioni, organizzazioni o società che hanno contribuito non poco a Guardia alla conoscenza ed alla pratica degli sports. Circa il 70% dei giovani fra i 3 ed i 25 anni di età dedica la maggior parte del tempo libero ai vari sports. E' questo un aspetto sociale della nostra comunità senza dubbio positivo per la sana crescita fisica e morale dei giovani. Vi sono senza dubbio difficoltà enormi sia di carattere economico sia per la poca sufficienza delle strutture. Si rende necessario ormai la costruzione, o per lo meno, la definitiva realizzazione di un impianto sportivo polivalente... la fiducia la poniamo nelle Istituzioni.

ILLUMINAZIONE NOTTURNA

Il nuovo profilo architettonico del CASTELLO, ormai definito per una vista panoramica dall'esterno, resta, nelle ore notturne, assolutamente imprecisato e non visibile, così - purtroppo - come lo era prima della ristrutturazione.

Possibile che il moderno impianto di illuminazione notturna non debba mai funzionare a dovere?

...e, con l'occasione, perchè non si rivede l'impianto pubblico del Corso Umberto, là dove di sera a mala pena, incontrandosi, ci si riconosce?

MARCIAPIEDI AL CORSO

Dai primi di dicembre '83 sono in corso i lavori - un poco a rilento in verità - di scarificazione e di abbassamento del fondo stradale della S.S.87 Sannitica, nel tratto interno corrispondente al Corso Umberto (dall'altezza della strettoia 'alla Portella' e fino alle vicinanze del Municipio). I lavori di abbassamento del fondo stradale si sono resi necessari sia per evitare, in caso di piogge consistenti, allagamenti ai locali terranei delle abitazioni che affacciano sul Corso, sia per consentire la costruzione di marciapiedi - con cordolatura in pietra ed acciottolato in porfido - lungo l'intero tratto interessato. Tutto ciò anche per dare maggiore sicurezza ai pedoni.

Una nota. A Guardia, ed appunto per questo tratto, anche nel lontanissimo 1861 si progettavano marciapiedi. Ben vengano! anche se con notevole ritardo.

EDIFICIO POSTALE

E' sorta in questi giorni, alle spalle della Casa Comunale, una modernissima struttura in prefabbricati. Nel giro di pochi mesi dovrà ospitare gli Uffici Postali.

RICORRENZE

Rispettivamente il 17 e il 20 gennaio sono state celebrate le feste in onore di Sant'Antuono e di San Sebastiano. Per Sant'Antuono il plauso va a tutti gli abitanti del neo quartiere, per San Sebastiano, protettore dei Vigili, il merito va ai nostri Vigili Urbani, intorno ai quali, per l'occasione, si sono riuniti i vigili urbani dei Comuni viciniori.

Ad maiora!

LA LETTERA

DEL DOTTOR
SOCRATES

PADRE MOLTO REVERENDO,

fu in occasione della messa vespertina che chiudeva le manifestazioni giubilari in questa parrocchia.

Entrai in santuario a rito già iniziato e mi colpì il ridottissimo numero dei presenti.

«Eppure c'è il vescovo!» dissi immediatamente a me stesso desideroso di trovare il filo conduttore che portasse ad una spiegazione per quella improvvisa delusione. Ed il desiderio di una spiegazione non mi consentì più di entrare in sintonia con la celebrazione eucaristica. Restai spiritualmente fuori dalla messa a girovagare, con i miei pensieri, tra le navate rinnovate e maestose di quel nostro santuario.

Se i "riti settennali" non ci fossero stati solo pochi mesi addietro e non fossi stato immerso di persona tra le folle di quella settimana, avrei potuto ben pensare che a Guardia, ormai, i credenti sono una sparuta minoranza.

Quando il santuario era chiuso per restauri spesso si diceva che troppi guardiesi erano abituati, esclusivamente, a quella chiesa (non per niente a Guardia è quella e solo quella 'la chiesa') per cui se c'era una flessione nella frequenza era da capire e da considerare assolutamente transitoria.

La 'chiesa' è stata, però, riaperta e riproposta in rinnovata pregevole veste all'utente...

E allora?... Allora qualcosa non va, è certo.

Ahinoi se dovessimo essere parte di una comunità di battezzati che ritengono assolti i propri doveri religiosi con la, corale sì, ma sola partecipazione ai riti settennali.

Non avrebbe senso!

Avrebbero veramente ragione quei "cattivi" giornalisti che su di noi guardiesi ne dicono di tante e tante.

Da parte Sua, molto reverendo padre, certamente si fa il possibile perchè la situazione non sia quella che appare. Prova ne sia che ha, persino, offerto ospitalità, in santuario, al "Santo Scauzone" mandando in ferie il sempiterno "Cuore di Gesù", convinto di far cosa apprezzata da noi guardiesi che, notoriamente, siamo più affettuosi con l'Uno che con l'Altro. Ma quante ce ne insegna la moderna scienza del "marketing"!

Questa volta pare, però, che la tecnica, tipicamente commerciale, della offerta più convenientemente posta all'ingresso del "supermarket" non abbia funzionato: forse perchè qualcosa, più sotto sotto, non funziona.

Ma quale "qualcosa"? Bisogna approfondire e darsi, conseguentemente una regolata.

Ho scritto a Lei perchè a qualcuno dovevo pur indirizzare la mia "epistola" (anche questa volta, naturalmente, il termine usato non vuole essere affatto irriverente).

A Guardia è ben noto il detto "A te figlia ti dico e tu nuora mi intendi".

E se "figlia", in questo caso, è solo Lei a cui sto dicendo, "nuora" sono io, Lei stesso e tanti tanti altri.

Rispettosamente ossequio

il dottor SOCRATES

UN PROVERBIO:

« N' so' sacq' d' noc' ch' m' sfratt' tutt'assiém'! »

(Non sono un sacco di noci che mi vuoto tutto d'un colpo!)

il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA
VIA CARAFA, n.4
C.A.P. 82034 - C.C.P. 10197820



"Pro-Loco" Guardia Sanframondi

SUPPLEMENTO SPECIALE

ANNO VII * NUMERO 2 * FEBBRAIO 1984

Restauriamo L'Assunta

La STATUA verrà finalmente restaurata all'inizio della prossima estate e ciò avverrà nella nostra Guardia!

In apposita riunione di metà febbraio, tra rappresentanti del Clero, i rappresentanti della Civica Amministrazione, i Componenti dei quattro Comitati Rionali dell'Assunta e una "rappresentanza" dei "Battenti", sono stati definiti scopi e modalità del "difficile" restauro.

I lavori per il RESTAURO CONSERVATIVO della pregevole scultura lignea dovrebbero essere affidati ad un noto restauratore di Roma, GIOVANNI SPARLA, per un compenso complessivo di circa sette milioni, somma - a quanto pare - già messa a disposizione dai "Battenti" quale "dono all'Assunta".

La sorveglianza sui lavori dovrebbe essere assicurata dal Prof. FRANCESCO ABBATE, già Soprintendente aggiunto ai B.A.S. di Caserta ed attualmente docente universitario, nonché dalla stessa Soprintendenza ai B.A.S. per Caserta e Benevento.

L'ASSUNTA RESTAURATA DOVRA' CONSERVARE L'ANTICA E PREGIATA "VESTE" TANTO AMATA DA CIASCUN GUARDIESE E DA TUTTI I FEDELI.

Noi - che tante volte nel recente passato abbiamo segnalato la necessità e l'urgenza assoluta del RESTAURO - non possiamo, da questo foglio, che complimentarci con tutti coloro che hanno avuto un ruolo determinante per la soluzione del problema e con I BATTENTI in modo particolare.

Buon lavoro!

Radis



il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA
VIA CARAFA, n.4
C.A.P. 82034 - C.G.P. 10197820



"Pro-Loco" Guardia Sanframondi

ANNO VII * NUMERO 2 * FEBBRAIO 1984

DISSERTANDO SULL'AVVENUTO

R E S T A U R O D E L C A S T E L L O

GUARDIA SANFRAMONDI: una terra, un popolo, ma soprattutto una storia. Una storia vera e vissuta, con vestigia ben visibili, anche se il tempo e l'incuria degli uomini ne hanno distrutto una parte.

Le ipotesi storiche delle origini del nostro ridente paese hanno sempre ruotato intorno ai resti di una imponente costruzione, ben visibile da tutta la valle sottostante, che dai suoi piedi digrada sempre più, in un avvicendamento di collinette e di avvallamenti: il CASTELLO-FORTEZZA, costruito forse dai Normanni.

LA DESTINAZIONE D'USO

piazzale principale:	<u>TEATRO ALL'APERTO</u>
salone al primo livello:	<u>ENOTECA PROVINCIALE</u>
salone al livello superiore:	<u>SALA CONVEGNI</u>
attigua "casa nonno":	<u>BIBLIOTECA POPOLARE</u>

Su questo castello sono state scritte pagine bellissime da alcuni nostri conterranei, insigni cultori e studiosi della storia e delle tradizioni nostre, che hanno anche cercato di farne, nel migliore dei modi, dei tentativi di ricostruzione, basandosi spesso su pochi elementi concreti (resti di mura, spalti e torri) e su ipotesi più o meno attendibili.

Per quel che ha riguardato la sua

strutturazione materiale invece, non si era mai fatto niente, e i sogni di quanti ne hanno sempre auspicato il ripristino, se non altro per non veder sempre più rovinare un MONUMENTO NAZIONALE che da tanto fa parte del nostro patrimonio culturale, sono rimasti sempre sogni e speranze che solo oggi si vanno concretizzando.

Dopo tanti anni, finalmente a seguito di un impegno costante, politico e pubblico, si sono trovati i finanziamenti (circa un miliardo - n.d.r.) per poter recuperare e dare una destinazione d'uso ai resti abbandonati del maniero, che tanto tempo ha retto sia agli at tacchi ingiuriosi del tempo che (ahimè!) a quelli degli uomini.

Ma non è dei finanziamenti che qui si vuol parlare, bensì delle ristrutturazioni operate sul castello e che purtroppo la maggior parte degli abitanti di questo antico centro, a causa dei lavori ancora in corso, non ha potuto vedere.

Ricordando qui brevemente che l'Amministrazione Comunale intende assegnare una parte di assoluto rilievo al castello nel piano di rilancio socio-economico e culturale del paese e di re-

cupero di tutto il centro storico, e sorvolando sul non trascurabile aspetto paesaggistico che il castello può offrire con la magnificenza e l'ampiezza delle vedute panoramiche di cui dalla sua sommità ci si può beare e ricreare, si vogliono qui piuttosto illustrare gli interrogativi e le riflessioni a cui si sottopone l'osservatore, portandosi sul piazzale interno del castello dove alcu-

ni muri sono stati opportunamente elevati pur mantenendo inalterato l'aspetto panoramico esterno.

Chiaramente si è guardato attentamente a ciò che veniva fuori con gli scavi o a quanto anche una pietra sistemata in un certo modo poteva dire ad occhi competenti ed esperti e perchè era stata messa in quel modo.

Ma sempre, durante l'intervento, si è studiato attentamente, in loco, giorno dopo giorno, tutto ciò che veniva portato alla luce? Oggi, quasi a fine intervento, vediamo scale esterne in ferro, dove forse un giorno erano scale interne alle mura, che per la loro grandezza non possono far pensare solamente al fattore difensivo o di guardia, ma anche a quello di ascesa.

Si vuol fare riferimento esplicito al muro sud-sud-ovest, dove, per intenderci, si aprono le finestre panoramiche che affacciano sulla magnifica croce latina del Santuario dell'Assunta, e dove, ad uno sguardo approssimativo, c'è sembrato intravedere sistemazioni di pietre a mo' di gradini.

Perchè poi non è stato dato accesso all'ultimo solaio della cosiddetta "casa del signore", dove volendo, si potevano sistemare dei canocchiali fissi per guardare fin oltre i limiti dell'occhio umano, non ci è dato sapere.

Come pure non sappiamo nulla sulla mancata elevazione della torre rotonda di sud-ovest, delineata così nettamente dalle pietre vive venute alla luce dopo gli scavi; o la mancata creazione di merlature, ove possibile, o di una scala di accesso in pietra che poteva essere montata sull'arco di volta della porta che forse permetteva il collegamento tra la parte bassa (giardino 'nonno') e il piazzale sovrastante.

A questi e ad altri interrogativi si spera di avere presto delle indicazioni, per meglio comprendere lo spirito con cui è stato posto in essere il ripristino del Castello Medioevale.

Enzo Bardi

IL RESTAURO

PROGETTISTI: ARCH. MARTINO AVELLA
ING. MICHELE PETRELLA

DITTA ESECUTRICE DEI LAVORI:

IMPRESA CINGOLI NICOLA E FIGLIO - TERAMO

ENTE APPALTANTE:

SOPRINTENDENZE AI B.A.S. NAPOLI - CASERTA

MOTTI & PROVERBI NOSTRI

58

Sap' cchiù r' pàzz' 'ncàsa sòva, ch' r' d'r'tt' 'ncàsa d' r'àt'.

(Sa più il pazzo in casa propria che il "dritto" in casa d'altri)

E' un detto-risposta molto ricorrente che si dà a chi, vedendo qualcosa che non va, in fatto di problemi o questioni che non lo riguardano, cerca di intervenire dando un consiglio o esprimendo un parere con argomentazioni sensate.

Tale risposta, rivolta al "dritto", è in genere seguita da una chiarificazione insindacabile da parte di colui che a normale modo di vedere o di giudicare avrebbe fatto o detto qualcosa di strano o di assurdo, ma che invece risulta giusta e logica dopo che ne è stata fornita spiegazione.

Il detto può anche essere inteso come una constatazione da parte di chi, soffermandosi a meditare su una stranezza fatta o detta da altri, riesce a capire da sé, col suo buonsenso, che se c'è la stranezza, ci deve essere pure una motivazione.

Ecologia e rispetto dell'Ambiente

« NON CITTA SPORCHE

... MA SPORCATEI »

« Non esistono città sporche - dice spesso Ugo Vetere, il sindaco di Roma, di fronte alle scolaresche romane fra lo stupore delle stesse che lo guardano con perplessità in attesa di una spiegazione che, dopo una piccola pausa arriva puntuale - ...*esistono città sporcate* ». E qui coglie pienamente nel segno. Tutti allora comprendono che colpevoli sono unicamente i cittadini allorchè, magari in prossimità di un cestino, gettano per strada un pacchetto di sigarette, un cartoccio unto o altre cose del genere.

Nella nostra cittadina - Guardia Sanframondi - possiamo assistere quotidianamente a ben altro. A parte tutto non siamo ancora giunti ad un grado di maturità, o di civiltà se vogliamo, che ci imponga di non sporcare il suolo pubblico o di non distruggere vandalicamente tutto ciò che nelle nostre strade è posto per meglio servire i cittadini. E qui dovremmo ricordare e segnalare, ben esplicitamente, che i rifiuti che i ri-

fiuti vanno depositati in strada ad ore stabilite, e non a nostro piacimento, per consentire una raccolta più sollecitata e, tanto meno, in nessunissima occasione vanno gettate bucce o residui vari sulle strade che non sono di nostra proprietà privata ma servono a tutta la collettività.

Ci piace riportare, in questa occasione, un "INNO ALLA VITA" che nel lontano 1854 il Capo indiano Seattle inviò al Presidente di Washington che gli aveva proposto l'acquisto di un vasto territorio, prommettendogli una "riserva" per gli indiani. Riprendiamo il messaggio dal "Journal de Genève" del 5 giugno 1976 pubblicato in occasione della "Giornata mondiale dell'ambiente" e lo riproponiamo perchè sia di riflessione, tanto è attuale, per quanti credono e lottano per la "vita" e per tutti coloro che si adoperano per il rispetto e la valorizzazione dell'ambiente.

* Radis

Come potere acquistare, o vendere il cielo, il calore della terra? Questa idea ci sembra strana. Se noi non possediamo la frescura dell'aria e i riflessi dell'acqua, come potete voi comprarli?

Ogni briciola di questa terra è sacra per il mio popolo. Ogni ago luccicante di pino, ogni riva sabbiosa, ogni lama di nebbia nel bosco oscuro, ogni radura luminosa ed ogni ronzio di insetti è sacro nel ricordo e nell'esperienza del mio popolo. La linfa che scorre negli alberi trasporta i ricordi dell'uomo rosso.

I morti degli uomini bianchi dimenticano il loro paese natale quando si avviano a passeggiare tra le stelle. I nostri morti non dimenticano mai questa terra magnifica perchè essa è la madre dell'uomo rosso. Noi siamo una parte della terra ed essa fa parte di noi. I fiori profumati sono nostri fratelli; il cervo, il cavallo, la grande aquila sono nostri fratelli. Le creste rocciose, la rugiada nei prati, il calore del piccolo cavallo e l'uomo, tutti

appartenengono alla stessa famiglia.

Così, quando il Grande Capo a Washington ci manda a dire che vuole acquistare la nostra terra, ci domanda molto di noi. Il Grande Capo ci manda a dire che ci riserverà un luogo in cui noi si possa vivere comodamente tra noi. Lui sarà nostro padre e noi saremo i suoi figli. Noi prenderemo dunque in considerazione la vostra offerta di acquistare la nostra terra. Ma non sarà facile. Perché questa terra ci è sacra.

Questa acqua scintillante che scorre nei ruscelli e nei fiumi non è solo acqua, ma è il sangue dei nostri antenati. Se noi vi vendiamo della terra, voi dovete ricordare che è sacra e dovete insegnare ai vostri bambini che è sacra e che ogni riflesso nell'acqua chiara dei laghi parla di avvenimenti e di ricordi nella vita del mio popolo. Il mormorio dell'acqua è la voce del padre di mio padre.

I fiumi sono nostri fratelli, essi spengono la nostra sete. I fiumi portano le nostre canoe e nutrono

i nostri figli. Se noi vi vendiamo la nostra terra voi dovete ricordarvi e insegnare ai vostri figli che i fiumi sono nostri e vostri fratelli e voi dovete ormai dimostrare per questi fiumi la tenerezza che mostrate per un fratello.

Noi sappiamo che l'uomo bianco non comprende i nostri costumi. Un pezzo di terra gli sembra uguale al successivo perchè egli è come uno straniero che arriva nella notte e prende dalla terra ciò di cui ha bisogno. La terra non è sua sorella, ma il suo nemico, e quando l'ha conquistata egli va più lontano. Egli abbandona la tomba dei suoi avi, e questo non lo preoccupa. La tomba dei suoi avi e il patrimonio dei suoi figli vengono dimenticati. Egli tratta sua madre, la terra, e suo fratello, il cielo, come cose da acquistare, sfruttare, vendere come i montoni o le perle brillanti. *Il suo appetito divorerà la terra e lascerà dietro a lui il deserto.*

Io non so. I nostri costumi sono diversi dai vostri. La vista delle vostre città fa male agli occhi dell'uomo rosso. Ma può darsi che ciò sia

perché l'uomo rosso è un selvaggio e non comprende.

Non ci sono luoghi tranquilli nelle città dell'uomo bianco. Nessun luogo per ascoltare le foglie che crescono a primavera, o il ronzio delle ali di un insetto. Ma può darsi che ciò avviene perché io sono un selvaggio e non capisco. Il fracasso sembra solo insultare le orecchie. E che interesse c'è a vivere se l'uomo non può ascoltare il linguaggio solitario dei passerii o il chiacchierio delle rane intorno a uno stagno la notte? Io sono un uomo rosso e non comprendo. L'indiano preferisce il suono dolce del vento che passa come una freccia sulla superficie di uno stagno e l'odore del vento lavato dalla pioggia di mezzogiorno o della resina dei pini.

L'aria è preziosa all'uomo rosso perché tutte le cose vivono dello stesso respiro — la bestia, l'albero, l'uomo si dividono tutti lo stesso respiro. L'uomo bianco non sembra accorgersi di che aria respira. Come un uomo che impiega molti giorni a morire egli è insensibile ai cattivi odori. Ma se noi vi vendiamo la nostra terra voi dovete ricor-

darvi che l'aria ci è preziosa, che l'aria divide il suo spirito con tutto ciò che essa fa vivere. Il vento che ha dato al nostro avo il primo fiato, ha anche raccolto il suo ultimo respiro. E se noi vi vendiamo la nostra terra voi dovete custodirla come sacra, come un luogo dove anche l'uomo bianco può andare a godere il vento ingentilito dai fiori dei prati.

Noi almeno sappiamo questo: la terra non appartiene all'uomo; l'uomo appartiene alla terra. Questo lo sappiamo. Tutte le cose sono tenute insieme come il sangue che unisce una stessa famiglia. Tutte le cose sono unite. Ciò che succede alla terra, succede ai figli della terra. Non è l'uomo che ha tessuto la trama della vita: egli ne è solamente un filo. Tutto ciò che lui fa alla trama, lo fa a se stesso.

Anche l'uomo bianco, il cui Dio passeggia e parla con lui come due amici, non può essere dispensato dal destino comune. Dopo tutto può darsi che noi si sia fratelli. Vedremo. C'è una cosa che noi sappiamo e che l'uomo bianco scoprirà forse un giorno — che il nostro Dio è il vostro stesso Dio. Può

darsi che voi pensiate attualmente di possedere Dio come volete possedere la nostra terra; ma non potete. Egli è il Dio dell'uomo e la sua pietà è uguale per l'uomo rosso e per il bianco. Questa terra gli è preziosa e nuocere alla terra è coprire di disprezzo il suo Creatore. Anche i bianchi spariranno; può anche darsi più rapidamente di tutte le altre tribù. Contaminate il vostro letto e soffocherete una notte nei vostri stessi detriti.

Ma morendo voi risplenderete di bagliori, bruciando della forza del Dio che vi ha condotti fino a questa terra e che, per qualche disegno particolare, vi ha fatto dominare questa terra e l'uomo rosso. Questo destino è un mistero per noi, perché noi non concepiamo che i bisonti vengano tutti massacrati, i cavalli selvaggi domati, gli angoli segreti della foresta penetrati dall'olezzo di tanti uomini e la vista delle colline fiorite offuscata dai fili parlanti. Dove sono i cespugli? Scomparsi. Dov'è l'aquila? Scomparsa. La fine della vita è l'inizio della sopravvivenza.

NON TUTTI SANNO . . .

NOTE DI ATTUALITÀ' LOCALE *

registrate da A.B. & RADIS

OTTAVO GIRO PODISTICO D'ITALIA A STAFFETTA

L'AVIS e l'AIDO hanno scelto quale sede conclusiva della prima tappa della "Marcia della Solidarietà" la nostra Cittadina.

Infatti l'Ottavo Giro Podistico d'Italia, da SABAUDIA (LT) a BERGAMO, approderà con una tappa a Guardia Sanframondi verso le ore 21,00 di sabato 4 AGOSTO 1984. Per quella data le due associazioni organizzatrici nazionali terranno una interessantissima manifestazione per propagandare gli altissimi ideali della DONAZIONE del sangue e degli organi.

Il Giro, nella stessa serata, proseguirà per la "zona del cratere" avellinese e, quindi, alla volta del Gargano.

La manifestazione, per la prima volta nel nostro centro, già da ora, ha riscosso consenso da parte delle associazioni locali interpellate che si sono dichiarate pronte ad ogni collaborazione sia per quanto riguarda l'organizzazione della serata che per eventuali altre manifestazioni dell'intera giornata. La serata si concluderà con uno spettacolo.

I guardiesi saranno onorati di ospitare una manifestazione di assoluto rilievo nazionale anche perché la "donazione" è per essi un ideale vivo e vissuto ogni giorno, da tutti. (L'AVIS conta a Guardia almeno 150 donatori, l'AIDO, per ora, un po' meno).



G.S. AVIS - AIDO
Vita per la Vita

Marcia della solidarietà
Giro Podistico d'Italia a staffetta

UNA IPOTESI
INEDITA
SULLE ORIGINI
DEL NOSTRO
CASTELLO

I SARACENI LO EDIFICARONO?!

di ENRICO GAROFANO

A tutti quelli che percorrono le strade di accesso al paese o camminano per le sue viuzze caratteristiche, sovrastate dalla imponente mole dell'antico castello medievale, capita sempre di sollevare gli occhi ad ammirare le mura, fino a qualche mese fa rivestite di edera, di questa grandiosa costruzione, e di chiedersi quale sia stata veramente la sua origine e quale il suo scopo.

E' capitato anche a noi, che abbiamo cercato di darci una spiegazione logica sulla funzione di una costruzione molto ben fortificata, quale è appunto il CASTELLO DI GUARDIA, riuscendoci piuttosto difficile accettare per valida la ipotesi prospettata da un nostro esimio compaesano, di recente scomparso, Ubaldo De Blasio, secondo il quale il castello è stato edificato dai Normanni. Anzi, egli arriva anche a precisarne l'anno di costruzione (1139) e a dire che fu fatto edificare da Raone, senza però addurre testimonianze probanti.

La nostra ipotesi, invece, è che la sua origine sia più antica e risalga all'epoca delle incursioni saracene (IX secolo).

Ci si consenta, nel tentativo almeno di mostrare la possibilità di tale ipotesi - senza di voler parlare di fondatezza o di certezze assolute - di richiamare alla mente dei pazienti lettori, in modo che essi possano farne oggetto di riflessione o discussione, alcuni momenti fondamentali delle vicende storiche occorse nella Valle Telesina al tempo delle scorrerie dei Saraceni. Prima però vorremmo effettuare una breve digressione su questo popolo di razziatori.

Dopo aver invaso e depredato il suolo della Sicilia, che avevano attaccata già dal 650, i Saraceni passarono poco più di un secolo più tardi sul continente, chiamati da principi italiani o longobardi in lotta tra loro, e riuscirono, dopo aver distrutti i villaggi e le città costiere della Calabria e della Campania, a dominare incontrastati su vasti territori del Meridione, in cui riuscirono a raggiungere la più completa autonomia, e di cui

terrorizzavano gli abitanti con continue incursioni.

Gravi dovettero essere i disagi anche per le popolazioni della Valle Telesina, che costrette a vivere sotto il continuo incubo delle incursioni, sentirono il bisogno di rifugiarsi in luoghi da cui avrebbero potuto difendersi meglio dalla minaccia dei predoni, a volte combattuti invano da quelli che li avevano chiamati.

Fu il caso di REDELGISO (o Radelchi), Principe di Benevento, che aveva chiesto l'aiuto di MASSAR (Abu Ma'sar) e delle sue orde saracene contro Siconolfo, Principe di Salerno. Massar pensò di approfittare della discordia tra i due principi e si diede a saccheggiare il territorio del principato beneventano. E quando Redelgiso volle marciare contro di lui, distrusse prima Benevento e poi Telesse, saccheggiandone e devastandone tutt'intorno il territorio (nell'anno 846 o nell'847). Sorse così quel movimento migratorio, continuato in tutta la valle fino al X secolo, a seguito del quale spuntarono nei dintorni nuovi villaggi (la stessa Telesse fu ricostruita più verso il Calore, ad un chilometro circa dall'antica città).

E' facile supporre come su ogni punto strategico o già di per sé fortificato, si cominciasse a costruire una torre, un castello, una fortezza in genere, in cui gli abitanti dei villaggi abbandonati più a valle potessero trovare un rifugio sicuro.

Anche gli abitanti del "BICU DE FREMUNDI" (o "Tremundi"), nei pressi di Telesse, (del "bicu" si fa nome in un documento dell'856, come riporta lo studioso Abele De Blasio, o dell'841, come riferisce Luigi Cielo), si presume che

I SARACENI...

si siano spostati più a monte, se è da ritenere che il loro villaggio fosse ubicato nei pressi di Santa Lucia. Nel punto in cui presero dimora si diedero a fortificare con la loro industriosità il luogo su cui sorge l'attuale castello.

Se invece si ritiene che il "bicu" in questione avesse già la sua ubicazione nel sito in cui sorge l'odierno paese, non è difficile immaginare come i suoi abitanti, nel momento del pericolo, provvedessero a fortificare il luogo che più facilmente, per la sua posizione naturale, avrebbe potuto essere difeso.

Tale luogo, però, non si rivelò veramente inespugnabile (soltanto di lì a poco tempo sarà reso inattaccabile dai Normanni che ne prenderanno possesso). Nell'864, infatti, un altro capo di orde saracene, SEODAM (o Sawdan), dopo aver sconfitto le forze riunite del Conte dei Marsi, del Duca di Spoleto, del Gastaldo di Boiano e di Maielpoto, Gastaldo di Telesse, si getta, per distruggerle, sulle città del Sannio e tra tra queste anche su "WARDA", che

riesce a prendere nonostante la valorosa resistenza dei suoi difensori.

Ora, per poter resistere e difendersi, c'è bisogno di una fortificazione robusta, specialmente se si deve fronteggiare un esercito di uomini feroci e crudeli, come sono stati i Saraceni del *nequissimus et sceleratissimus* Seodam. Per cui c'è motivo di ritenere che se il luogo fortificato da cui i nostri progenitori hanno resistito al Saraceno non avrà avuto la struttura che poi gli daranno i Normanni, sarà pur stata una valida e robusta, nonché capiente fortificazione molto simile ad un castello/

Ipotizziamo quindi che questa possa essere stata l'origine più probabile del "castello" di Guardia, uno dei tanti castelli che nella miseria dei tempi dovettero essere solo nude e grigie fortezze, rifugio di rozzi uomini armati.

ALLA
RINFUSA

PROVERBIO

* Chi mèla vo' magnà,
'nZàn' G'sèpp' adda 'nz'rtà! *

ovvero: Chi vuol mangiare in abbondanza mele colte dai propri alberi, deve effettuare gli opportuni innesti negli ultimissimi giorni della stagione invernale (intorno a "San Giuseppe", appunto).

INDOVINELLO

* TUTT' R' TIÈNGUN'
E TUTT' S' R' MANÈGLIAN',
E PUR' R' PÀPA
S' R' SC'NG'LEGLIA!...

MODO DI DIRE

* A R' CAN' D'CENN!...

soluzione dell'indovinello: il cuscino.

da REALTA' SANNITA
n.4 del 15.2.1984

RITORNA «IL TRATTURO»

Dopo venti mesi di «silenzio», sono riprese le pubblicazioni de «Il Tratturo», un notiziario a diffusione interna edito dall'Associazione Turistica Pro Loco di Guardia Sanframondi. Nell'editoriale di questo primo foglio dell'anno settimo sono state denunciate le cause del silenzio, ammesse le responsabilità squisitamente di ordine morale causate dalla mancata pubblicazione e sottoscritto l'impegno di continuare ad essere il trait-d'union tra i guardiesi e gli emigrati. Mentre plaudiamo all'iniziativa della Pro-Loce guardiese, desideriamo far pervenire a tutti i redattori gli auguri di buon lavoro, con l'auspicio che il «foglio» esca dalla «diffusione interna» ed approdi ai lidi della stampa ufficiale.

CARLO LABAGNARA

NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA

VIA CARAFA, n. 4

C.A.R. 82034 - C.C.P. 10197820



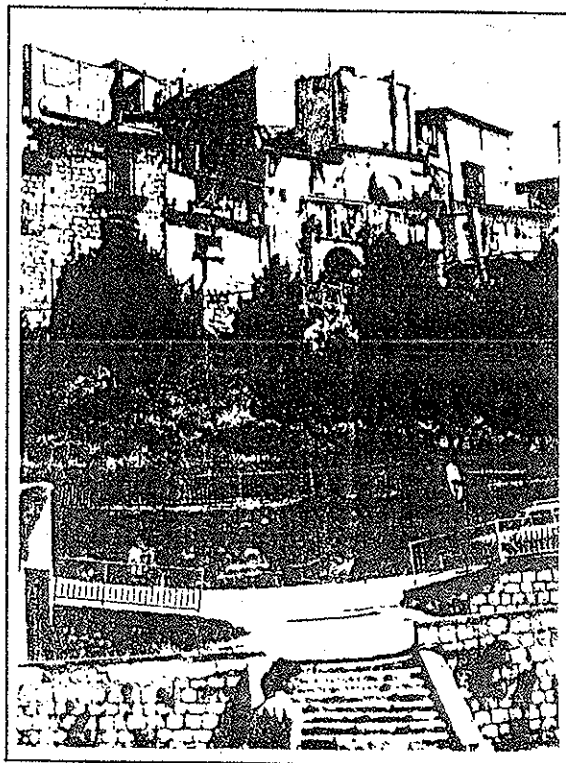
"Pro-Loco" Guardia Sanframondi

ANNO VII * NUMERO 3 * MARZO 1984

Via Crucis '84

VENERDI' SANTO * ore 17,00 *

ancora una volta si ripeterà per le strade di Guardia la tradizionale VIA DOLOROSA.



◆ MONTE TRE CROCI: il luogo dove culminerà la sacra rappresentazione vivente.

A TUTTI I NOSTRI ASSIDUI LETTORI GIUNGO GLI AUGURI DI BUONA PASQUA!

ATTUALITA' ...NOTIZIE

Per iniziativa della nostra Pro-Loco, si è svolto, nel locale Cinema "4 Fontane", nella serata del 24 marzo 1984, il 5° POMERIGGIO CULTURALE GUARDIESE con la collaborazione del "Gruppo Femminile" della Pro-Loco Pietrelcina che ci ha presentato la famosa commedia in tre atti di Eduardo SCARPETTA: MISERIE E NO BILTA'.

Al "Gruppo" ed all'intera Associazione consorella giunga da queste pagine, con il nostro ringraziamento più sentito per la collaborazione prestata, gli auguri per un successo ed una affermazione teatrale sempre più grande.

I LETTORI CI SCUSERANNO

se a volte sul nostro notiziario appaiono, o appariranno ancora, imperfezioni ed errori materiali, che possono destare la perplessità o dar luogo ad interpretazioni sbagliate su quanto andiamo pubblicando facendo del nostro meglio.

LA PERFEZIONE

NON E' DI TUTTI, e può capitarci, perciò, a noi che perfetti non siamo, di commettere degli errori e di saltare, nella trascrizione dei pezzi, battute od elementi della frase, che una volta venuti a mancare, possono pregiudicarne il senso. Una parte non trascurabile di tali errori, peraltro, va attribuita a quella fretta che sempre ci accompagna nell'"andare in macchina", per poter onorare l'impegno preso di pubblicare, a scadenze fisse mensili, il nostro "foglio".

CI PROPONIAMO, perciò, quando ve ne sia la necessità, di dar notizia di omissioni o sbagli più evidenti commessi sul numero precedente, e di farne le opportune correzioni, per evitare che certi concetti appaiano travisati, nel loro senso, o, peggio ancora, assurdi (con questo, però, non si vuol far ricorso ad una vera e propria "errata-corrige").

E' GIA' CAPITATO, nei due numeri precedenti, di commettere qualche errore nella trascrizione, che dal contesto appare facilmente correggibile. Preghiamo, comunque, i nostri pazienti lettori di scusarcene ancora, e li invitiamo a provvedere, se si son presi

Riceviamo e - con piacere - pubblichiamo ...

NOZZE D'ORO

Caro nonno e cara nonna
cinquant'anni son passati
son passati in un momento
con fatica e con tormento
con amore e sentimento

Sull'altare siete ritornati
con una lacrima sul viso
su! fate un bel sorriso
agli anni miglior

Mezzo secolo è già passato
gli anni i vostri visi hanno rugati
oggi siete i migliori festeggiati
con sorriso e con clamor

Festeggiam le nozze d'oro
con grande soddisfazione
ci sono figli e nipoti
che gridano con amore
viva viva le nozze d'or

Tanti anni son passati
son passati tutti in fretta
come andare in bicicletta
evviva il nonnino e la nonnetta.

Gigi e Vittorio
ROSOLINO

(ai nonni del 50° di matrimonio
sabato, 10 marzo 1984)

la briga di conservare
i fogli di Gennaio e Febbraio '84,
ad un paio di correzioni
più opportune.

Nel numero 1 * Gennaio '84,
a pag.3, all'ultimo rigo
della seconda colonna, dove
è scritto "cremazione
pietosa di sepoltura..."
è da intendersi invece
"cerimonia pietosa di
sepoltura...".

Nel numero 2 * Febbraio '84,
a pag.5, il titolo
(errato - come risulta evidente
dal contesto) "I Saraceni lo
edificarono?!" va così
corretto: "Lo edificarono
contro i Saraceni?!".

LA REDAZIONE

IL NOSTRO DIALETTO *

I lettori più attenti si ricorderanno certamente che la pagina sul nostro dialetto aveva intrapreso l'analisi del lessico, affrontando lo studio etimologico dei primi 70 vocaboli raccolti durante il lavoro di ricerca. Si anticipa a tal riguardo che i lemmi da analizzare si aggirano intorno alle 6.000 unità e che si soffermeremo su quelli che maggiormente contribuiscono a far cogliere il vero volto della nostra parlata.

Prima di riprendere l'analisi etimologica però, ritengo che sia necessario dare una rinfrescatina agli argomenti affrontati nello studio della fonetica e della morfologia, affinché si possano comprendere più facilmente le varie trasformazioni subite dai diversi vocaboli.

Spero che possa servire allo scopo lo schema che segue:

EVOLUZIONE VOCALICA

lat. a > guardiese 'a' - postpalatale - se in posizione piana, in sillaba aperta (non seguita cioè da due consonanti) e non preceduta da consonante palatale -che contiene cioè la vocale i (gi - sci - chj - ci - gn) -.

ESEMPI: ramum > rà'm' = ramo; animal > ann'mà'l' = animale.

PERO': qwavàll' = cavallo, c'chjàra = cicala, scjàt' = fiato, ecc..

lat. i > & (i oscura molto vicina alla e stretta), purchè accentata e non preceduta dalle consonanti palatali sc, ci, gi, gn, o dalle gutturali k, g.

ESEMPI: filum > f&'r' = filo; signum > s&'gn' = segno.

PERO': kin' = pieno, cinta = cinghia, scjgna = scimmia, ecc..

lat. u : diventa prevelare (avvicinandosi alla o):

- quando non è iniziale di parola;

- quando non è preceduta da vocale;

- quando non è preceduta da una delle seguenti consonanti: b, k, f, m, p, v;

ESEMPI: crudum > krut' = crudo; palumbum > palumm' = (palombo) colombo;

versuram > v'rtzura = verzura - campo verdeggiante.

PERO': abbùs' = abuso, kùra = cura, fùna = fune, vùt' = voto, ecc..

Per le vocali intermedie e, o bisogna ricordare solo l'effetto della metafonesi: e = je, o = wo.

ESEMPI: tempus > tjémp' = tempo; anellum > anjéll' = anello; oc(u)lum > wòcchj' = occhio; cornu > qwòrn' = corno.

Si ricorda infine che, eccezion fatta per la vocale a, le vocali in posizione atona diventano 'sc'và (e muta), ovale dal suono evanescente.

EVOLUZIONE CONSONANTICA

b > v:

bovem > vòv' = bove - sùber > sùv'r' = sughero.

k > qw per effetto della u dell'articolo "ru" e di quella della desinenza

latina.

il cane > r'(u) qwàn' - il carbone > r'(u) qwar'vòn';

lat. maiaticu(m) > majat'qw' = di maggio; saccu(m) > sàqqw' = sacco,

infatti appena scompare la u, la gutturale k resta inalterata:

l' kàn'ra = i cani; r' kar'vùna = i carboni; majat'ka = di maggio (femm.).

g(i) - palatale > j

generum > jénn'r' = genero; gelare > j'là = gelare; sagittam > sajètta =

saetta.

g - gutturale - tende ad aspirarsi:

grandinem > ghrànn'n' = grandine; Graeci > ghrjécja = Greci,

per poi sparire completamente:

ramègna = gramigna; rant&'n'ja = "granotinia" - granturco.

Le altre consonanti si conservano inalterate.

Tra i nessi consonantici ricorderemo:

fl : in italiano dà fi, in guardiese scj;

florem > fiore > scjör'; flumen > fiume > scjùm'.

pl : in italiano dà pi, in guardiese chj;

plumbum > piombo > chjùmm'; coplam > coppia > kòcchja.

bl : in italiano dà bi, in guardiese j;

blancum > bianco > jànqwè'.

Per quanto riguarda la morfologia ricordo che il guardiese conserva il genere neutro e il plurale in "ora"; inoltre mantiene intatti i dimostrativi del tardo latino:

HIC - ISTE > kisc't' = questo,

HIC - IS > kiss' = codesto,

HIC - ILLE > kill' = quello.

SILVIO FALATO

NE PARLANO GLI ALTRI...

« DELLA FAMIGLIA SANFRAMONDO »

"Non ben si sà se i Sanframondi avessero dato, o ricevuto il nome dal Castello di Sanframondo.

"Raone, o pure suo padre passò con Roberto, e fratelli Guiscardi dalla Normandia in Italia, come si vede in un Privilegio del 1151 dove si vede ancora Guglielmo di Sanframondo Signor di Cerreto, della Guardia Sanframondo, di Limata, di Pietra Roja, di S. Lorenzo, di Ponte, di Faicchio, di Massa superiore, e inferiore, & altre Terre. E si vedono ancora Cavalieri di questa Casa anco fin dall'anni 1088, 1105, 1112, 1173, e 1187.

"Guglielmo nell'anno 1286 era Signor della Baronia di Sanframondo, marito di Adolitia di Dragone, fù Vicerè, e Capitan Generale di Terra di Lavoro, e Contado di Molise.

"Gionata nel 1330 fù Signor di Cerreto. Gio: nel 1285 fù ornato Cavaliere, e Vice-Rè di Abruzzo.

"Tomaso fù marito di Francesca Fossacieca, e poi fù Conte della Terra, e poi Signor di Fossacieca, per detta sua moglie.

"Guglielmo nel 1430 era Conte di Cerreto, marito di Caterina Della Ratta, figliuola di Antonello Vice-Rè di Napoli, e Signor di Formicola, e di Margariata Marzano.

"Giovanni nel 1309 era marito di Giovanna di Sus.

"Nel 1452 Gio: di Sanframondo Conte di Cerreto intervenne nel Parlamento fatto per la nascita del secondo figliuolo di Ferdinando di Calabria, che poi fù Rè.

"Francesca Camariera della Reina Giovanna Prima, della quale nel 1366 fù fatta Castellana del Castello di Pescara, fù moglie di Pietro Catenato Regente della Vicaria. Covella fu moglie di Ramoldo del Balzo nel 1470.

"Berarda fù moglie nel 1350 di Jacopo Missanello Signor di Missanello.

"Berardone nel 1343 era Ostiario, o Cameriere maggiore della Reina Giovanna Prima.

"Beatrice fù nell'anno 1427 moglie di Pietro Origlia, Conte della Cerera, e di Cajazzo.

"In tempo del Rè Ladislao si trova Algiasi di Sanframondo soldato di valore, che militava per detto Rè in Puglia, con sessant'otto cavalli,...

"Giovanni fù Conte di Cerreto. Niccolò Conte di Cerreto secondo. Guglielmo terzo Conte di Cerreto. Gio: quarto Conte di Cerreto. Filippo Signor di Cusano, & altre Terre. Pietro Signor di Pietraroya.

"Sono stati ancora Signori di Quatrano, Goffiano, Ducenta, Lorotello, S. Giuliano, Fossacieca, Castello di Canna-

segue a pag. 6

La Lettera del dottor Socrates

I NOSTRI VINI

VARCANO L' OCEANO

Caro Direttore,

due fatti venuti a mia conoscenza in questi ultimi tempi e che riguardano la vita di questa nostra Cantina Sociale, che Tu dirigi, mi spingono a disturbare Te questa volta.

Apprendevo da mia sorella emigrata che hanno stappato, (finalmente!) la prima bottiglia di vino "Guardia Vecchio" acquistata direttamente negli Stati Uniti d'America.

Non ti nascondo che ho provato una sottile dolcissima emozione alla notizia.

Con la diffusione e proliferazione odierna dei canali commerciali può sembrare frutto di ingenuo candore gioire alla notizia che nel Connecticut oggi è possibile acquistare una bottiglia del nostro vino. Ma la motivazione del mio sussulto emotivo è ben altra.

Con una lontana comunità di emigrati il collegamento, finalmente, si stabilisce anche con qualcosa di vivo e di concreto quale appunto è questo Vostro e nostro vino, base imprescindibile di tutta la nostra vita economica. Si è messo

in moto un meccanismo che, adeguatamente fatto crescere, determinerà un flusso economico verso la comunità di origine che non è più la famosa e purtroppo tanto triste "rimessa emigrati" di una volta. Ben venga questo "dollaro" che non è più quel dono natalizio, frutto del ricordo affettuoso di chi è andato via in cerca di migliori fortune e di possibilità che in patria non trovava; ben venga questo "dollaro" che ora diventa il giusto prezzo di un duro, ma speriamo remunerativo, lavoro svolto nei nostri campi.

Ti ringrazio, caro Direttore, per queste nuove prospettive e Ti prego di ringraziare coloro che tali prospettive, con lungimiranza, hanno avviato a

realizzazione.

Ed a questo punto consentimi di augurare a questo nostro vino che ha varcato l'oceano di riuscire a varcare anche la "soglia della domenica" affinché quel tanto auspicato turista domenicale lo possa trovare disponibile in punti di vendita "marcati Cantina" anche quando la Cantina stessa è chiusa.

L'altro fatto che ha stimolato questa lettera è di natura diciamo contabile anche se proprio contabile non è.

Da che mondo è mondo e prima che inventassero tutte queste diavolerie moderne, ci hanno insegnato che nel far di conto i segni "+" e "-" vengono prima del segno "=" e cioè che per fare i conti bisogna prima scrivere le parti che si intendono sommare o sottrarre e poi la risultanza che ne deriva.

Importatore:

D.B.A. WINES Ltd.
BRUNO CENICCOLA
CT-1-157 BRANDFORD CT06405 * U.S.A.

E' vero che oggi si usa l'informatica ma non credo che l'informatica possa prescindere dall'aritmetica. L'aritmetica però, per i poveri mortali, resta tale solo se la si rende ancora comprensibile e tanto specialmente se il povero mortale in questione a far di conto ha imparato sui banchi di scuola di tanti anni fa o, addirittura, a far di conto ha imparato tutto da solo.

I libretti contabili che la Cantina ha consegnato ad ogni singolo socio e su cui viene registrata ogni operazione di prelevamento e di accantonamento di quote dovute o utilizzate, espongono nella prima colonna il saldo e nelle successive seconda e terza colonna il movimento "dare-avere" che

giustifica il saldo di prima e cioè quel movimento che viene prima di tale saldo. Perché non spostare la colonna "saldo" in terza posizione o perché non dare il valore "saldo" su un rigo successivo al fine di far chiaramente comprendere le scritture registrate? E perché non spiegare che in fondo "dare" significa "dare alla cantina" e "avere" significa "avere dalla cantina"?

Realizzare queste modifiche sarà forse poco scientifico per i tecnici della contabilità automatizzata ma sarà cer-

tamente tanto gradito a quei soci che di automatismi contabili non hanno la stessa competenza che mostrano nel produrre la buona uva. Essi hanno comunque il sacrosanto diritto di capire e senza doversi né scomodare né scomodarVi per le necessarie spiegazioni.

Scusa lo scomodo "Diretto" e a Te ed a tutti i soci esprime i complimenti e gli auguri per un futuro sempre migliore.

il dottor Socrates

ANCORA

A PROPOSITO DELLA

IPOTESI INEDITA SULLE ORIGINI DEL NOSTRO CASTELLO

In aggiunta a quanto già detto nel numero precedente in cui si faceva riferimento alle incursioni saracene come ai motivi che spinsero gli abitanti del BICU DE FREMUNDI a costruire, a loro difesa, una fortezza poi diventata castello, e per fornire ancora qualche elemento di giudizio a quanti hanno mostrato scetticismo e incredulità per tale ipotesi, si vuole dare qualche notizia riguardante la costruzione dei castelli di PONTELANDOLFO e TORRECUSO.

Il PERUGINI (Monografia di Pontelandolfo, 1878, pag.24) afferma che il castello di Pontelandolfo, sorto nel X secolo, fu costruito "per difesa della religione e dei popoli ai tempi di barbare invasioni".

Anche il Castello di Torrecuso fu fatto costruire "dal principe Adalgiso (sec.IX) per difendersi dalle scorrerie dei Saraceni". Così dice il V.FASANI (il castello di Torrecuso..., 1936, pag.5), seguito da G.INTORCIA (L'urbanistica medievale del Sannio, 1959, pag.36) che riferisce: "Nell'anno 871 il duca Adalgiso fece trasmormare le crollanti difese in valida cinta di mura turrette entro la quale sorse il castello".

E ancora, il MONACO GIOVANNI, che scrive nel XII secolo, nella sua "Cronaca" del Monastero di S.Vincenzo al Volturno ricorda che la costruzione della maggior parte dei Castelli della Campania fu dovuta al timore delle incursioni saracene del secolo IX.

Anche il monaco GIOVANNI DI BERARDO nella "Cronaca" del Monastero di S.Clemente a Casauria (in Abruzzo) parla della nascita dei castelli (agli inizi del X secolo) nella sua regione come conseguenza delle scorrerie dei Saraceni.

- E.G. -

pino, che comprò Nicolò nel 1407 da Lembo Stella, Signor della Petrella, Sopino, Casalvatica, Rialdo, Monterotario, Saltinoro, Telesia, Castello di Ponte, Torello, Collalto, Castelluccio, Cantalupo, Cornachisio, Campochiaro, Sarcini, Olivola, Casignano, Casoria, Corneto, e Peticaro.

"Ha imparentato con Nobilissime Famiglie del Regno, e sono S.Croce, Carafa, Dragone, o Balbano, Goffiano, Evoli, Sus, Palmieri, Fossacieca, Caracciola, Ratta,

Vassalla, Gianvilla, Balzo, Capuana, Cippoy, Molise, Tortella, Castelle, Origlia, Filingiero, Cataneto, Mormile, Pandone, Lagonessa, Missaniello, & altre".

ESTRATTO da:

B.ALDIMARI - Memorie storiche di diverse Famiglie Nobili, Napoletane e Forastiere.

NAPOLI - 1691.

(lib.II, pagg.454-456)

NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA

VIA CARAFA, n.4

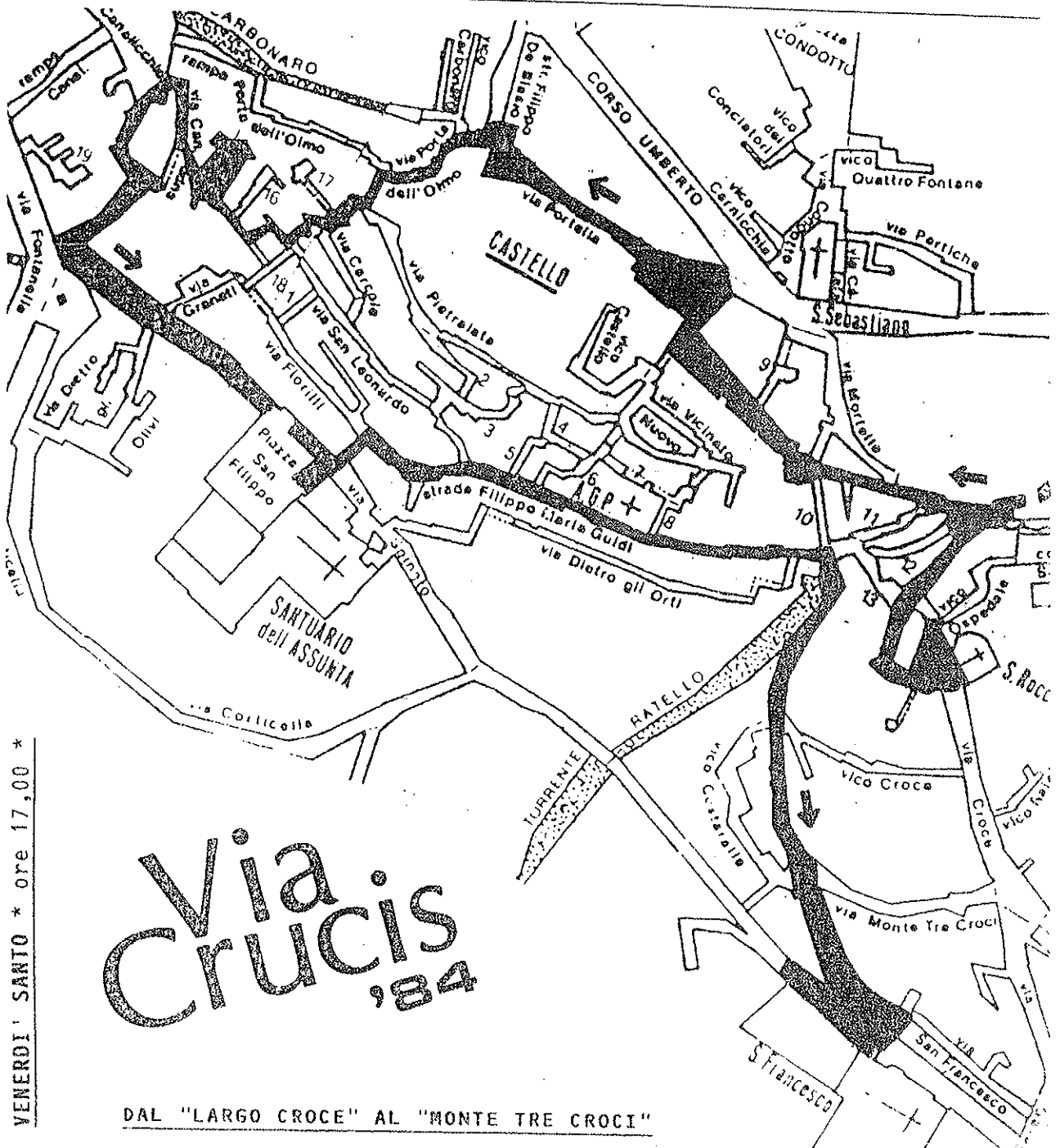
C.A.P. 82034 - C.C.R. 10197820



"Pro-Loco" Guardia Sanframondi

ANNO VII * NUMERO 3 * MARZO 1984

SPECIALE



VENERDI' SANTO * ore 17,00 *

ITINERARIO

LE STAZIONI

I STAZIONE

Gesù condannato a morte

II STAZIONE

Gesù caricato della croce

III STAZIONE

Gesù cade la prima volta

IV STAZIONE

Gesù incontra sua madre

V STAZIONE

Gesù aiutato dal Cireneo

VI STAZIONE

Gesù confortato dalla Veronica

VII STAZIONE

Gesù cade la seconda volta

VIII STAZIONE

Gesù incontra le pie donne

IX STAZIONE

Gesù cade la terza volta

X STAZIONE

Gesù spogliato delle vesti

XI STAZIONE

Gesù inchiodato sulla croce

XII STAZIONE

Gesù muore sulla croce

XIII STAZIONE

Gesù deposto dalla croce

XIV STAZIONE

Gesù deposto nel sepolcro

I LUOGHI

>>> SAGRATO DELLA CHIESA DI
SAN ROCCO (LARGO CROCE)

>>> VIA FABIO GOLINI
(SOPPORTICO)

>>> PIAZZA PORTA FRANCESCA

>>> PIAZZA CASTELLO

>>> INCROCIO VIA PORTELLA
CON VIA FILIPPO DE BLASIO

>>> VIA MARZIO PICCIRILLI
(INIZIO SALITA)

>>> VIA MARZIO PICCIRILLI
(FINE SALITA)

>>> PIAZZA SAN FILIPPO

>>> PIAZZA SAN FILIPPO
(PRESSI DI PORTA DI SANTO)

>>> MONTE TRE CROCI
(AI PIEDI DEL CALVARIO)

>>> MONTE TRE CROCI

>>> MONTE TRE CROCI

>>> MONTE TRE CROCI

>>> MONTE TRE CROCI

il tratturo

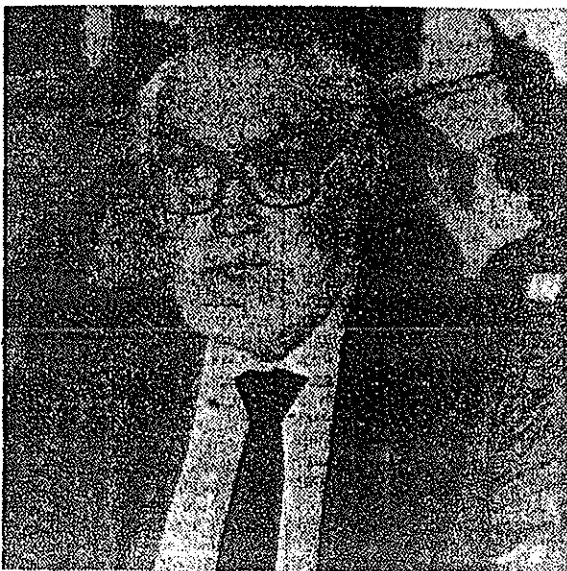
NOTIZIARIO A DIFFUSIONE INTERNA

ASSOCIAZIONE TURISTICA
VIA CARAFA, n.4
CAR. 82034 - C.C.P. 10197820



"Pro-Loco" Guardia Sanframondi

ANNO VII * NUMERO 4 * APRILE 1984



NAPOLI - Nel pomeriggio di ieri è deceduto il professor Raffaello Causa (nella foto) soprintendente ai Beni Artistici e Storici della Campania. Era nato sessantun anni fa a Pozzuoli, e lavorava in soprintendenza dal 1946. Solo qualche giorno fa aveva presentato a Villa Pignatelli l'ultimo suo grande progetto espositivo, la mostra «Civiltà del '600 a Napoli», che faceva seguito all'altra di grande successo «Civiltà del '700».

da *IL MATTINO* - 17.4.1984

IMPROVVISA E PREMATURA
E' AVVENUTA LA SCOMPARSA
DEL PROFESSORE
RAFFAELLO CAUSA
SOPRINTENDENTE AI B.A.S.
DI NAPOLI.

I GUARDIESI TUTTI RICORDANO
DI LUI IL GRANDE APPREZZAMENTO
AVUTO NEI CONFRONTI DELLA
NOSTRA CITTADINA, LA SUA FERMA
DECISIONE A REALIZZARE IL
MUSEO DEGLI ARGENTI, LA SUA
OPERA DI SENSIBILIZZAZIONE
AL RECUPERO DEI BENI ARTISTICI
ED ARCHITETTONICI DI GUARDIA.
FU IL PROF. CAUSA A DEFINIRE
GUARDIA UNA "STRAORDINARIA
GEMMA DEL SUD".

ATTUALITA' - NOTIZIE

APPIA-CINEMA 30 aprile-3 maggio

Nella manifestazione turistico-culturale APPIA-CINEMA, promossa dagli Enti Provinciali per il Turismo di Caserta e Benevento, nelle due serate precitate, è stata programmata la proiezione del film IL GIORNO DELL'ASSUNTA "un cinema d'autore per un cinema meridionalista", inerente l'ultima manifestazione dei Riti Settennali.

RESTAURATA LA STATUA DI SAN FILIPPO NERI

29 aprile * Si è svolta la cerimonia celebrativa per l'avvenuto restauro della statua con una S.Messa e l'inaugurazione dell'AUDITORIUM con una mostra fotografica sul restauro. Sia il restauro che la mostra sono opera del Prof. Giovanni MANCINI, Docente Ordinario presso l'Accademia di Belle Arti di Catanzaro.

Ai promotori del restauro rivolgiamo sentiti ringraziamenti ed un vivo riconoscimento per la realizzazione.

Per l'occasione gli intervenuti hanno potuto ammirare tutto il complesso della monumentale Casa dei Filippini e del Santuario per i quali sono finalmente terminati i laboriosi lavori di restauro.

Splendente è apparsa tutta la facciata del monumento, che ben è riquadrata dalla pavimentazione del cortile interno.

Splendido anche il ripristino dell'ex Congrega del Nome di Maria, oggi adibita ad Auditorium, con lineari ed artistici stucchi. In via di completamento restano solo i locali dell'ex cinema che saranno adibiti a Sala di Studio con esposizione >>>

dell'Archivio Parrocchiale e della Biblioteca dei Padri Filippini, dove gli studiosi potranno approfondire le conoscenze sulla storia religiosa e civile di Guardia.

A questo punto, per un definitivo completamento di tutto il complesso SANTUARIO-CASA DEI FILIPPINI-MUSEO, si rende urgente la realizzazione della seconda strada di accesso-svincolo di Piazza San Filippo con la realizzazione di parcheggi per autobus ed autoveicoli negli spazi a livello con Via Corticella. Procedere con premura affinché si realizzi al più presto dovrà essere l'impegno di quanti sono preposti al progetto.

VIA CRUCIS 1984

Pur con un clima alquanto rigido per questo periodo, la Via Crucis organizzata dalla Pro-Loce ha ancora visto una massiccia partecipazione. Le novità di alcune "stazioni" hanno un po' disorientato, ma è servita ancor più allo scopo di portare tutti nel Centro Storico di Guardia.

L'UNICEF E LE SCUOLE DI GUARDIA

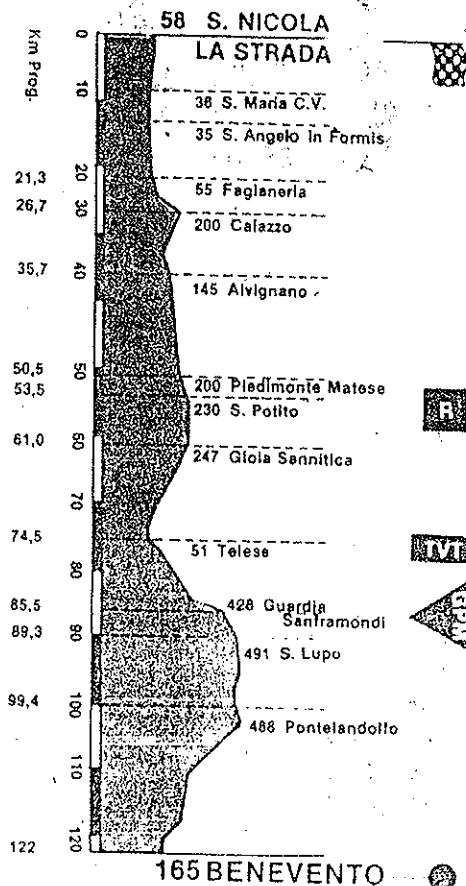
Così come per i decorsi anni, il 25 MAGGIO, nei locali della Scuola Elementare, ci sarà la manifestazione conclusiva di verifica del lavoro svolto dagli alunni delle scuole di Guardia per il progetto "Educazione allo Sviluppo", promosso dall'UNICEF, che ha per tema specifico "EDUCAZIONE ALLA PACE" - manifestazione comprendente una mostra ed uno spettacolo che prevede la partecipazione di dieci studenti dell'Africa con un loro programma folkloristico. Quest'anno al progetto partecipano anche gli alunni del Liceo Scientifico, oltre a quelli delle elementari e della scuola media.

È stato opportunamente costituito un Comitato di coordinamento tra i capi responsabili delle diverse scuole, o loro rappresentanti, dall'Assessore alla P.I. del Comune e dal Presidente della Pro-Loce con il precipuo scopo di un più completo coinvolgimento di tutte le fasce sociali del paese per la migliore riuscita della manifestazione finale. Per tali motivi il Comitato già da tempo ha interessato Enti, Organismi, gruppi sociali ed economici perché collaborino attivamente alla realizzazione della manifestazione.

In particolare si sono chiesti contributi alle banche, alle cooperative, alle associazioni varie e per la realizzazione di lavori proposti dagli alunni (gigantogra-

9. GIRO CICLISTICO DELLA CAMPANIA PER CORRIDORI DILETTANTI

Il nono giro ciclistico della Campania attraverserà le nostre contrade e la nostra cittadina con la sua seconda tappa (S. NICOLA LA STRADA - BENEVENTO) verso le ore 15,30 di MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1984. In Guardia sarà posto un traguardo valido per il Gran Premio della Montagna. Diamo, qui di seguito la Planimetria-Altimetria della tappa.



fie e pannelli illustrativi) e per l'acquisto di materiale da inviare direttamente alle popolazioni dell'Eritrea e della Somalia (pompe idrauliche).

uno studio della statunitense
MOYRA BYRNE

COME GUARDIA RIESCE AD "ESPORTARE" I BATTENTI

Ci è giunto qualche giorno fa, per il tramite del sig. Renato Tacinelli, copia di un articolo della Signora MOYRA BYRNE, residente in U.S.A., che è stata ospite della nostra cittadina e durante le celebrazioni dei Riti Settennali ultimi e nella passata estate.

Lo studio, dal titolo "The 'Battenti a Sangue' of Guardia Sanframondi: Public Celebration and Private Motivation", è stato letto in un Convegno e poi pubblicato a Nashville, nell'ottobre 1983, in "Paper delivered at AFS Meetings".

Dalla lunga interessante relazione, ricca di annotazioni socio-antropologiche - in traduzione della gentile Dott.ssa Marilina Mucci - stralciamo solo alcuni tratti - tralasciando la cronaca e le notizie storico-religiose dei Riti - e, in particolare, ci limiteremo per adesso alle osservazioni inerenti un passo ripreso dal nostro TRATTURO.

«...Pochi anni fa il bollettino del locale ufficio di informazione ha pubblicato l'interessante affermazione che "i battenti sono uno dei quattro prodotti che Guardia riesce ad esportare - gli altri sono vino, olio e molto lavoro manuale".

...Guardia è una elegante cittadina di collina medievale e barocca solo 40 miglia circa lontana da Napoli. La popolazione di circa 6000 abitanti è in gran parte impegnata in attività agricole, e la cittadina rivendita di essere la comunità agricola meglio organizzata e meccanizzata della sua regione con anche una economia terziaria in espansione di piccole industrie, la maggior parte imprese edili.

L'apoforisma sui quattro prodotti che Guardia "esporta", con tutta la sua

blanda attrazione, suggerisce delle cose acute sulla relazione dei battenti con alcune caratteristiche economiche e sociali della città.

Prima di tutto, l'affermazione che Guardia esporta vino ed olio evoca il concetto relativamente nuovo di Guardia come un moderno centro agricolo che, grazie specialmente a un intelligente sistema di cooperative, efficacemente coltiva, produce ed esporta beni al mondo esterno, asserendo così il suo rispettabile ruolo nella moderna società capitalistica.

Dire che Guardia produce ed "esporta" molto lavoro manuale è muoversi su una mezza metafora in un tono scherzosamente auto-deprecante. Guardia può permettersi una tale battuta su di sé poiché è solo in parte vera. Mentre la emigrazione è stata e continua ad essere un fatto per Guardia, la popolazione della città è rimasta quasi costante negli ultimi anni e non è stata mai seriamente diminuita dall'emigrazione così questa parte dell'emigrazione può servire invece a evocare le connotazioni positive del fenomeno dell'emigrazione - per esempio, gli emigranti e le loro famiglie e amici che ritornano a Guardia in gran numero durante la celebrazione settennale, fornendo il fermento di una specie di proto-turismo.

Ma dire che Guardia "produce" ed "esporta" i battenti è fare un ulteriore ripido salto nella metafora con molteplici implicazioni. I battenti di Guardia sono oggi un fenomeno assolutamente specifico del luogo. Ciò che è esportato al mondo esterno è naturalmente 'notizia' dei battenti, che poi si trasforma in pubblicità per la cele-

»»»

brazione settennale e, per estensione, per la città di Guardia. La cosiddetta esportazione dei battenti è una metafora per la relazione transazionale di recente sviluppatasi tra Riti Settennali e il mondo esterno.

Infine, presentando i battenti in una costruzione parallela con alcuni dei più importanti elementi della vita normale della comunità, ...questo aforisma dimostra una tecnica per manipolare le ambiguità inerenti questo fenomeno in modo da spostarlo in uno schema contemporaneo dei valori.

Una importante fonte di ambiguità è che sia la qualità più pubblica di questa celebrazione sia le motivazioni più private sono riassunte nei battenti vestiti di bianco. (...che anche gli Italiani paragonano alla divisa del Ku-Klux-Klan...).

Nel contesto sociale generale di questa celebrazione, il termine "pubbli-

co" ha il valore della definizione del vocabolario "destinato o usato dalle persone o comunità". Per la partecipazione rapidamente in aumento del mondo esterno alla comunità la celebrazione assume un nuovo aspetto pubblico: la definizione di "pubblico" più appropriata ad essa è: "aperto alla conoscenza o giudizio di tutti".

Nella seconda accezione molti atti e motivazioni che sono elementi della celebrazione pubblica per la comunità tendono a trasformarsi in un nuovo tipo di categoria "privata": essi sono ancora necessari per la produzione della celebrazione, ma non sono conosciuti, o sono irrilevanti, per il pubblico esterno. I battenti restano l'elemento più importante in entrambi questi paradigmi di "celebrazione pubblica"....».

LA REDAZIONE

LA LETTERA DEL DOTTOR SOCRATES

GUARDIESI :

UN POPOLO DI "SPARPAGLIATI"

Caro Avvocato,

ci incontrammo qualche giorno addietro e, come spesso capita, nella tristezza del funerale a cui partecipavamo, riuscimmo anche a scambiare qualche battuta scherzosa ed amara insieme.

Eravamo là, in contrada Sorgenza, in attesa di partecipare a quella bizzarra passerella di stringimano che si usa per testimoniare solidarietà al comune amico che ha perduto una persona cara. Appena ci vedemmo ci salutammo affettuosamente come sempre e tu, con la immediatezza che ti contraddistingue, annotasti due osservazioni: l'una propeudetica all'altra.

Sono i funerali a riunire persone che non si incontrano più facilmente ed a Guardia, almeno in occasione dei fu-

nerali, ci si ritrova senza barriere di visorie.

E già perchè Guardia è ormai un paese di "sparpagliati". Ed eri ancora tu a notarlo ed io questa tua annotazione condivido in pieno. Certo il nostro pensare non si può dire che sia stato sempre univoco ma ammetto che su certe questioni di fondo l'abbiamo pensata spesso allo stesso modo e la pensiamo ancora allo stesso modo.

Almeno così credo.

Ed una delle tante questioni di fondo è appunto questa tua e mia considerazione. "Guardia è un paese di sparpagliati". E lo è non certo per differenziazioni ideologiche sostanziali o per questioni religiose, razziali o che

so altro.

E' incredibile ma sono convinto che Guardia è un paese di "sparpagliati" semplicemente perchè noi "Guardiuoli" siamo un popolo di "fans" e di "sequaci".

Due persone, mediamente intelligenti, che siano rispettivamente credenti o non credenti, marxisti o capitalisti, di pelle bianca o scura, riescono, nella normalità, a rispettarsi reciprocamente e convivere da "vincoli" senza diventare "sparpagliati".

Non riescono però ad evitare la contrapposizione irrazionale due persone, sia anche di intelligenza superiore, che siano invece "fans" di qualcuno, cultori cioè del mito di qualche personalità. Ed è per questo che si scopre che se qualcuno sta a seguito del sig. Tizio deve stare necessariamente contro il sig. Caio e ciò, semplicemente, perchè Tizio si manifesta essere contro Caio.

Mi sorge, insomma, il sospetto che a Guardia si è disgregati o appunto "sparpagliati", come diceva il buon Papagone, semplicemente perchè chi sta in vista esercita una inspiegabile funzione disgregatrice a carico dei propri seguaci.

Ma perchè? Una risposta non è facile.

E poi il perchè bisognerebbe cominciare a chiederlo a noi stessi, caro Avvocato. Non puoi certo obiettare che tu non c'entri. In vista, qui a Guardia, ci sei e, in un modo o nell'altro, ci sei sempre stato nell'ultimo quarto di secolo.

E non mi venire a dire che non hai "sparpagliato" mai nessuno.

Ma non era questo il discorso iniziale e se a tale discorso sono arrivato è perchè io stesso, pur senza essere in vista come te o come tanti altri, mi lascio prendere dalla foga disgregatrice.

Il discorso era, unicamente, quello di constatare che i Guardiesi sono un popolo che si ritrova, unitariamente, solo nella tristezza di un funerale, o meglio, solo nella tristezza della passerella stringimano di un funerale.

Come sarebbe bello, invece, se ci si potesse ritrovare anche in altre occasioni, siano esse civili o religiose, sportive o culturali, pubbliche o private.

Ritroviamoci, caro Avvocato!

Espelliamo dal nostro intimo quel folletto cattivo che stimola negli altri lo "sparpagliamento"!

E chissà che alla fine non ci si accorga che stimolare l'unificazione rappacificante paga di più di quanto, invece, non paghi il "divide et impera" di romana memoria.

E credimi non intendo certo "unificazione rappacificante" nel senso di "massificazione indistinta".

D'altra parte tu stesso, quando notavi che Guardia è un paese di sparpagliati non lamentavi, certamente, credo, il pluralismo ideologico che, almeno dalle parti nostre, è sempre auspicabile.

Ti saluta il tuo

dottor Socrates

MOTTI & PROVERBI NOSTRI

So' j'rnàt' ch' canta r' cucù:

Chìdv' cu ott'...e assùqua cu una!

(Sono giorni in cui canta il cuculo: piove per otto giorni, ma tutto si asciuga in una giornata).

La primavera è la stagione in cui si risvegliano con i loro canti gli uccelli, e quindi anche il cuculo che, da animale pigro qual'è, predilige in modo particolare le giornate molto calde, tanto che solo in quelle lancia il suo richiamo canoro.

In tale stagione, anche se piove per più giorni di seguito (otto, numero simbolico), basta una bella giornata di sole perchè sparisca ogni traccia di bagnato e tutto ritorni asciutto.

VOCABOLARIO (6)

- Add'nà(r)(s') (71) - v.rifl. "accorgersi"; lat.medioev. "addonare se" = accorgersi (REW 156); cfr. siciliano "addunari"; alla base c'è comunque il lat.classico "divinare" = indovinare, da "divinus", che appartiene al 'divino';
- Add'rà (72) - v.tr. intr. "profumare", "odorare"; lat.volg. "audorare" (da "audor" per "odor") = odorare (DEI I,57);
- Add'rènt' (73) - agg. "profumato"; deverb. da "add'rà" = profumare;
- Add'v'nà (74) - v.tr. "indovinare" - lat. 'ad' + 'divinare' (da "divinus" = profetico);
- Add'v'narjèll' (75) - s.m. "indovinello" - voce formata su "add'v'nà" = indovinare;
- Addò (76) - avv. "dove", "da", "presso" - lat. 'de-ubi' + a prostetica che serve da appoggio all'accento;
- Addòr' (77) - s.m. "odore" - lat.tardo "audor" (come si registra nelle glosse) dal classico "odor" = odore;
- Addòrm' (78) - v.tr. e intr. "addormentare", "dormire" - lat.tardo "addormire" = idem;
- Addr'ttzà (79) - v.tr. "drizzare" - it. "drizzare", forma sincopata di 'dirizzare' da 'diritto';
- Addwòbb'j' (80) - s.m. "oppio" - "filtro magico che addormenta" - incrocio della voce dotta "opium", con "addormire";
- Affam'l'jà (81) - v.tr. "render caro, familiare" - voce costruita sull'aggettivo "familiare";
- Affànn' (82) - s.m. "asma", "sopraffiato" - deverbale da "affannarsi";
- Affètt'vamènt' (83) - avv. "effettivamente" - prestito dall'italiano, come dimostra la irregolare a iniziale;
- Aff'mm'kà (84) - v.tr. "affumicare", a sua volta la lat. "fumigare";
- Aff'mm'k'jà (85) - v.tr. "affumicare" - forma iterativa di "aff'mm'kà";
- Aff'nà (86) - v.tr. "affinare" - it. "affinare" da "fino";
- Aff'nnà (87) - v.tr. e intr. "affondare" - lat.medioev. "affundare", in sostituzione di 'affundere', da 'fundus' = fondo;
- Affr'ntà (88) - v.tr. "affrontare" - lat.medioev. 'affrontare' da 'frons' = fronte;
- Affr'scjà(s') (89) - v.rifl. (termine da gioco) "trattenere le carte tutte di uno stesso colore" - voce costruita da "frùscj" = serie di carte dello stesso colore;

il tratturo

ASSOCIAZIONE TURISTICA

VIA CARAFA, n. 4

C.A.R. 82034 - C.C.P. 10197820



"Pro - Loco" Guardia Sanframondi

ANNO VII * NUMERO 5 * MAGGIO 1984

Tra le PRO-LOCO dell'intera Valle Telesina
è nata una nuova associazione: l'APT,
ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE TURISTICA
«dal Taburno al Matese attraverso la Valle Telesina».
Vi proponiamo a tal proposito un articolo del
carissimo Franco Facelli apparso su IL MATTINO del 24 maggio 1984.

TURISMO

Una proposta dalla Valle Telesina

Chiesta da alcune Pro Loco la sede dell'APT

PUGLIANELLO - Nella Valle Telesina sono all'opera, per definire i cartelloni delle varie manifestazioni per l'estate gli enti turistici e le Amministrazioni comunali. In questa cornice per l'Estate '84 è già tempo di discussioni e di confronto fra le forze in campo nella progettazione degli interventi.

Così è avvenuto in un recentissimo incontro fra le Pro Loco della Valle Telesina che è stato convocato per fare il punto sulla situazione.

Dalla «chiacchierata» sono emersi alcuni nodi e punti fermi: i primi da sciogliere in tempi medi, i secondi da precisare meglio.

Il tutto riguarda essenzialmente il ruolo delle Pro Loco, degli operatori privati (albergatori, commercianti, gestori di pubblici esercizi), il rapporto tra gli enti turistici e le Amministrazioni comunali, i finanziamenti pubblici a sostegno del programma promozionale.

Innanzitutto una grande novità: le Pro Loco di Amorosi, Castelvenere, Cusano Mutri, Guardia Sanframondi, Pietraroja, Puglianello, S. Salvatore Telesino, Solopaca e Teleso si sono costituite nell'Associazione di promozione Turistica «dal Taburno al Matese, attraverso la Valle Telesina» (APT). Il relativo statuto dovrebbe essere approvato a S. Salvatore Telesino nella serata di giovedì prossimo.



FAICCHIO - Ponte Fabio Massimo

L'iniziativa, che va a merito di tutta la Valle Telesina e non di singoli Comuni, è scaturita dalla necessità di predisporre ed attuare idonee iniziative comuni al fine di far conoscere le peculiarità relative al paesaggio, alla economia, ai beni artistici, storici, architettonici, archeologici, geopaletnologici e culturali della zona.

Il tutto è stimolato anche dalla necessità di contribuire alla costituzione degli organismi previsti dalla Legge 17/5/1983 n. 217, offrendo alla Regione Campania delle realtà concrete su cui legiferare, ponendo una seria ipotesi alla candidatura della Valle Telesina come sede dell'Azienda di Promozione turistica nell'ambito della riforma della legge quadro sul turismo.

Le Pro Loco, fuori da ogni diaframma politica, in un batter d'occhio hanno saputo organizzarsi e ritrovarsi in un così ampio numero. Esse hanno già predisposto un programma per dare corpo e speranze ai progetti turistici abbozzati: occorre innanzitutto la collaborazione degli operatori privati. Commercianti, esercenti ed albergatori sono chiamati ad una presenza più incisiva e a dichiarare la loro disponibilità al «nuovo corso turistico».

È questo l'ordine delle priorità: una nuova mentalità ricettiva che non vuol dire soltanto presentarsi nel migliore dei modi al visitatore; disponibilità agli investimenti ed al rischio; sostegno alle associazioni di enti che già si muovono nel settore; qualificazione degli esercizi; apertura festiva per tutto il periodo estivo.

«Non si può fare turismo senza gli operatori privati», si afferma da più parti; le manifestazioni tradizionali hanno inoltre bisogno di più soldi pubblici; occorre anche un centro informazioni o una vera e propria agenzia turistica.

Anche nella Valle Telesina in materia di turismo si è in netto

ritardo e tutti sono concordi perché si insista nel cambiare marcia e si prema l'acceleratore.

Si evidenzia la necessità di disporre di uno spazio fisico dove personale specializzato possa mettersi al servizio del turista che giunge nella Valle Telesina; bisogna proporre offerte di soggiorno e visite guidate; una giornata a Bocca della Selva o al Taburno con gita a cavallo e pranzo e tanti altri itinerari che, appunto, dal «Taburno al Matese, attraverso la Valle Telesina» si presentano di grande interesse turistico.

L'attuale fase in conclusione - è definita da molti come interlocutoria e proprio per questo il cronista, osservatore e non commentatore, ha il dovere di relazionare i fatti, perché nella Valle Telesina, sulle possibilità del turismo e del terziario, da qualche anno se ne parla tanto ma con poco costrutto.

Ancora un punto fermo: occorre una politica del settore che non si inventa da un giorno all'altro. Occorrono interventi sulle strutture ricettive, una nuova mentalità imprenditoriale, una specializzazione degli addetti, affinché l'immagine turistica stessa sia competitiva.

Questa logica di programmazione deve essere il più possibile omogenea al disegno comprensoriale che sicuramente sarà quello vincente perché saprà sfruttare più risorse e capitali.

Collateralmente permangono le assenze ed i silenzi di chi sembra accontentarsi dell'esistente. Il dibattito è appena avviato e deve allargarsi, crescere di tono, ma senza fretta perché il lancio dell'immagine turistica richiede tempi medio-lunghi. L'improvvisazione non serve, nemmeno gli steccati e le anacronistiche difese dei «posti al sole».

Franco Pacelli

Per sabato 30 GIUGNO 1984, alle ore 18,00, nel nuovissimo AUDITORIUM annesso al Museo degli Argenti, è programmata una CONFERENZA ORGANIZZATIVA della neo Associazione.

Dopo i saluti del Sindaco Ciarleglio, vi saranno relazioni dell'Avv. ANTONIO MINAURO, Presidente dell'A.P.T., di MIMMO CASTELLANO, V. Presidente Nazionale dell'Unione Stampa Turistica, e del giornalista LUCIANO LOMBARDI, Redattore Capo del GR1.

Interverranno, tra gli altri, l'On.le DANTE CAPPELLO, Assessore al Turismo della Regione Campania, la Deputazione Parlamentare sanitaria, il Presidente dell'E.P.T. di Benevento, Avv. GUIDO DEL BASSO DE CARO, i Sindaci dei Comuni della zona, il Dott. GIUSEPPE BOJANO, Presidente dell'Associazione per l'agriturismo "TERRANOSTRA".

Nel segnalare che questa manifestazione viene ad essere la prima "ufficiale" programmata per il nuovo AUDITORIUM che è parte integrante ed utilissima del ristrutturato complesso del Santuario dell'Assunta, cogliamo l'occasione per ringraziare il Padre FAUSTO CARLESIMO, Direttore del Museo degli Argenti, nonché Rettore del Santuario stesso, per la piena disponibilità offertaci.

LA REDAZIONE

CURIOSITA' ELETTORALI

da IL TRATTURO n.5/6 del 1979

Diamo - qui di seguito - i dati definitivi relativi alle ultime ELEZIONI EUROPEE del giugno 1979:

GUARDIA SANFRAMONDI: Elettori iscritti: 4.581 - Votanti: 3.815 (83,3%)
VOTI VALIDI: 3.680 - Scede bianche: 58 - nulle: 77

P.C.I.: 603 (16,4%) - P.Rad.: 56 (1,5%) - M.S.I.: 141 (3,8%) - PDUP: 50 (1,3%)
P.S.I.: 472 (12,8%) - D.N.: 28 (0,8%) - D.C.: 1.891 (51,3%) - P.P.I.: nulla - P.L.I.:
37 (1,0%) - P.R.I.: 238 (6,5%) - N.S.Un.: nulla - P.S.D.I.: 120 (3,3%) - Dem.Prol.:
35 (0,9%) - Un.Vald.: 9 (0,2%).

... TRA GIOCHI E RICORDI ...

di E.G.

Questa volta invece di descrivere ancora uno dei nostri giochi caratteristici, vorremmo piuttosto fare due chiacchiere alla buona su alcuni giochi fanciulleschi in cui siamo stati coinvolti quando li ritenevamo serena attività ricreatrice, non pensando ancora che avrebbero potuto essere anche dinamica attività educatrice.

Non per niente valenti studiosi del problema, tanto del presente quanto del passato anche remoto, hanno rivolto e rivolgono tuttora il loro sguardo interessato a questa particolare attività dei fanciulli, ritenendo la indispensabile al loro sano sviluppo fisico e psichico.

I fanciulli, com'è naturale e giusto, hanno sempre giocato cercando di sfruttare al meglio le caratteristiche ambientali in cui si sono trovati; ed i loro giochi sono sempre stati del tipo di quelli che, ancora oggi, in un'età ed in una società che sembrano andare chiudendosi all'innocenza ed al sorriso, sono in uso fra i bambini di tutti i paesi. Giochi che sono, sì, stati motivo di allegrezza e divertimento, ma che sono anche, specialmente oggi che si va alla ricerca di tutto ciò che sa di passato, tradizione e quindi cultura.

Questo si può ben vedere nelle parole del poeta Orazio, uno dei più grandi lirici dell'antica Roma, forse più bisognoso nella sua infanzia di giochi e divertimenti dei suoi coetanei, (con quel suo terribile maestro nostro conterraneo che si ritrovava), che in una sua Satira (II,3) ci descrive in questi termini alcuni giochi infantili che trovano riscontro nella nostra tradizione e cultura:

"Aedificare casas, plostello adiungere mures, / ludere par impar, e quitare in harundine longa", e cioè per i non addetti ai lavori, "costruire casette, attaccare topi ad un carrettino, giocare a pari e dispari, mettersi a cavallo di una lunga canna".

Come si vede, ancora una volta dobbiamo convincerci che tutto il mondo è paese.

A distanza di tanti secoli, oggi su qualsiasi spiaggia in estate si possono vedere bambini col secchiello e con la pala intenti a costruire casette o castelli di sabbia (da noi si usa va farlo sulle strade polverose del paese in modo più pratico: la mano per pala e un barattolo di latta per secchiello).

Non è molto che ci è capitato di vedere un bambino che tentava di indovinare il numero delle palline (di plastica?) che un suo coetaneo teneva nel pugno chiuso.

E' sempre vivo il ricordo delle nostre lunghe cavalcate in viottoli di campagna su un ...cavallo-canna che lo avvento della tecnica ha subito trasformato in qualcosa con motore.

Forse s'è solo persa l'abitudine di legare topi ai carrettini, che qual che tempo fa gli industriosi fanciulli guardiesi costruivano da sé con fil di ferro o altro. E ciò non per mancanza di topi. Tutt'altro! I topi ci sono ancora, ed anche belli grossi. E' stata la tecnologia moderna a rovinare tutto, con quei giocattoli a forma non più di carrettini ma di navicelle spaziali. E purtroppo i topi non hanno ancora imparato a volare!

In compenso ancora si vede qualche ragazzo colpire con un bastone uno pneumatico inservibile d'auto e farlo ruotare correndo, in mancanza del cerchio di ferro, magari adorno di sonagli (orbis, trochus), dei bambini romani; o imitare le gesta dei suoi padri nel lancio della trottola (la "turbo" di vergiliana memoria); mentre quel "nobilissimus digitorum ludus", vale a dire la morra, è stato messo al bando dagli sbarbatelli che lo ritengono, sentite un po', sconveniente e indecoroso, e l'hanno definitivamente affidato ai grandi.

P A C E & F A M E

PROBLEMATICA DI MODA

Caro Professore,

Si parla tanto di pace, di fame, di questo e di quest'altro che anche io mi son ritrovato a fare delle considerazioni su questi argomenti che, per altro, frequentemente vengono persino interconnessi.

Ed il bisogno di esternare questi miei pensieri mi ha spinto a ricercare quell'interlocutore occasionale da disturbare con le mie, ormai ricorrenti, elucubrazioni.

Mi è sembrata occasione propizia l'aver appreso delle Sue attività e delle manifestazioni relative alla problematica della "pace" e della "fame nel mondo" che l'Associazione da Lei così generosamente diretta, va organizzando e per le quali mi permetto esprimere le mie felicitazioni.

Peccato poi che il solito cronista malevolo aggiunga anche pettegolezzi circa pretese "singolar tenzoni" che proprio con la pace nulla hanno a che fare.

Non ho avuto modo di essere testimone diretto delle attività e delle manifestazioni realizzate ma, in fondo, credo che sulle mie personali meditazioni tale carenza poco incida o quanto meno, credo, che poca rilevanza aggiungerebbe l'aver visto anche questa o quella "mostra" o l'aver sentito questo o quel "dibattito".

Nei momenti d'insonnia, che sempre più frequentemente mi capitano, continua a rodermi il ricordo di alcuni fatti o episodi della mia vita e la connessione che gli stessi possano avere con i temi "pace-guerra" e "fame-opulenza" che sono tanto di moda e che hanno stimolato questa "lettera".

Qualche tempo fa mi occupai dei temi della POPULORUM PROGRESSIO e della PACEM IN TERRIS. Studiai moltissimo i due documenti e raccolsi una apprezzabile massa di dati economico-geografici.

Quante cose belle ebbi a dire agli attenti ascoltatori a cui porgevo la mia conferenza. Sono passati pochi anni ma quante di quelle "cose belle" trovano riscontro nella realtà della mia vita?

Tutti i giorni, per recarmi al lavoro, attraverso l'angiporto della "Galleria" a Napoli, luogo dove staziona perennemente una "poveracrista" denutrita e sonnacchiosa, spesso persino immersa nei suoi stessi rifiuti: forse vive (si fa per dire) in quell'angolo 24 ore su 24. Vado constatando che la stretta al cuore che provavo le prime volte che la vedevo è scomparsa. Quell'essere umano è diventata una figura talmente integrata nella mia vita di "routine" che mi sento persino esonerato dal banale obbligo-alibi di metter mano al borsellino.

Durante le "meritate" vacanze estive, sotto la sferza del solleone, appena mitigata dalla tela variopinta dell'ombrellone, un "pretino" che (udite, udite!) faceva apostolato in quei luoghi così disimpegnati, mi propose di fare, una qualche volta, una vacanza "diversa": andare per 15 o 20 giorni in "Bangladesh". Bastavano poche migliaia di lire per il viaggio "organizzato" e poi sarei rimasto ospite della missione. Ospitalità gratuita, precisava. Avrei condotto, per tutta la durata della vacanza, la stessa vita della gente del luogo dividendo con loro, oltre che la ciotola di riso, anche le conoscenze e le esperienze. E mi lasciava anche l'indirizzo a cui rivolgermi.

Mi chiesi subito non tanto cosa io avrei potuto scambiare con loro ma cosa loro avrebbero potuto scambiare con me. Io avrei lasciato il frutto, piccolo o grande che sia, di una esperienza "progredata e tecnologica", ma loro cosa avrebbero dato in cambio a me?

Ho scoperto di aver avuto paura di dare una risposta a questo interrogativo. Ho avuto il terrore che la vacanza bengalese avrebbe potuto dare al figlio dell'opulenza qualcosa di ben diverso dal "nulla". Mi spaventa sempre l'idea

che qualcosa possa spingermi a "guardar mi" dentro. "Dentro" potrei trovare la chiave smarrita; la soluzione di quei personali problemi che, forse, trovo co modo non risolvere.

E' questo il punto focale della questione, caro Professore. Mi scuso se devo fingere di dire a Lei quello che dovrei dire solo a me stesso.

Quando abbiamo smarrito la chiave (e riassumo un pensiero letto di recente in un'opera di Leo Buscaglia) pur sapendo di averla smarrita in "casa nostra" troviamo più comodo andare a cercarla fuori casa con la scusa che al so le è più facile fare la ricerca. Intanto dimentichiamo che non possiamo trovare fuori di noi quello che invece abbiamo smarrito dentro.

Scusi Professore se ho considerato la Sua amabile persona come uno specchio davanti al quale mi sono, per un attimo, esaminato.

Si abbia i rispetti del
dottor Socrates

I RAGAZZI LA PENSANO COSI' ...!!!

"Le condizioni dei lavoratori della Terra"

stralcio dal lavoro degli alunni di III media in occasione del Progetto UNICEF - anno scolastico 82/83.

Negli anni passati le condizioni igieniche erano pessime, ma oggi sono migliorate di molto e le autorità comunali si impegnano concretamente a far rispettare le norme igieniche stabilite dalla legge.

Nel paese tutti possono fruire, con grande vantaggio per l'igiene, di numerosi servizi. Una funzionante rete di scarico incanala le acque in due torrenti, Ratello e Carbonaro.

La zona del Centro Storico è ancora abitata da contadini ed è tenuta bene dalle autorità, perchè costituisce una imponente attrattiva turistica. Questa zona in passato era molto sporca a causa del letame degli animali ammassato

per ogni dove.

Il notevole miglioramento delle condizioni igieniche ha allontanato il pericolo di malattie contagiose che in passato seminavano spesso morte.

Anche se Guardia è tuttora prevalentemente agricola, la popolazione risiede in paese e preferisce spostarsi con le macchine nelle varie campagne.

Oggi i contadini sono molto più portati a costruirsi comode case e non pensano più a comprare solo pezzi di terreno, come facevano fino a 50 anni fa. Questo è dovuto anche al miglioramento della situazione economica in generale. Nell'ultimo ventennio c'è stato un grande ampliamento del comune ed un notevole miglioramento sul piano della casa; infatti esse sono abbastanza proporzionate al numero degli abitanti e fornite di servizi igienici, di rete idrica e di corrente elettrica.

Un tempo le case erano strette, insufficienti e quasi inabitabili per la sporcizia e la coabitazione che allora si aveva tra uomini e animali; oggi invece le abitazioni sono abbastanza ampie e pulite, non si allevano animali in casa e per spostarsi dal paese nelle campagne non si usano più le bestie da tiro, ma macchine, trattori e motocarri.

Gli appezzamenti di terreno, al contrario degli anni passati, oggi non sono molto spezzettati, anche se non si tende al latifondo; i genitori non si trovano più nelle condizioni di dover dividere le terre tra i figli, perchè la maggior parte sono indirizzati agli studi; molti di questi tendono ad abbandonare le campagne per una professione o un posto di lavoro fisso in fabbrica.

Nei tempi passati gli appezzamenti di terra erano limitati, tanto da non permettere neppure la costruzione di piccole masserie deposito; oggi, invece, anche se gli appezzamenti restano esigui, queste vengono costruite in tutte le campagne ed in muratura.

Nulla però è cambiato nel modo di pensare dei contadini, almeno di quelli più anziani. ...

VOCABOLARIO (7)

- Affrùnt' (90) - s.m. "affronto" - it. affronto, da affrontare.
- Aggharbà (91) - v.tr. "garbare" - it. garbare (termine marinaresco) = dare il garbo alle navi.
- Aggi (92) - v.intr. "agire" - it. agire, prestito dal francese "agir" (a sua volta dal lat. "agere"), in origine "spingere" e poi "compiere un'azione".
- Aj'tà (93) - v.tr. "aiutare", lat. "adjutare", forma intensiva di "adjuvare"; cfr. it. "aiutare".
- Aj'ògn' (94) - v.tr. "aggiungere" - "coniungere" - lat. "adjungere" di tradizione settentrionale. (o per u).
- Aj'ònta (95) - s.f. "aggiunta" - lat. "adjuncta", participio neutro plurale di "adjungere", di tradizione settentrionale (vedi sopra).
- Agghrampà (96) - v.tr. "aggranfiare"; denominale dallo spagnolo "grampa", dal longobardo *krampf(ā) = uncino.
- Agn'r' (97) - s.m. "vasca" (propriamente quella del frantoio in cui si raccolgono l'olio) - greco: agkoinē=incavo.
- Ajér' (98) - avv. "ieri" - spagn. "aier", a sua volta dal lat. heri - indo europeo *hesi.
- Aitzà (99) - v.tr. "alzare", "sollevare"; lat.volg. *altiare (per metatesi) da "altius", comparativo neutro di "altus".
- Alantòm' (100) - s.m. "galantuomo"; composto di "galante" e "uomo".
- Alb'jà (101) - v.intr. "albeggiare"; it. "albeggiare", da "alba".
- Albérgw' (102) - s.m. "albergo"; it. "albergo", dal gotico "haribarg" = "ricetto per l'esercito".
- Al'ma (103) - s.f. "anima"; voce dotta, lat. "anima".
- Allappà (104) - v.intr. "avere sapore asprigno"; voce composta su "lappa" = pianta arborea delle ombrellifere con capitelli che si attaccano alle vesti: lat. "lappa", relitto mediterraneo.
- Allas'kà (105) - v.tr. "allentare" - "mollare"; it.ant. "lascare".
- Allattzà (106) - v.tr. "stringere"; it. "allacciare", da "laccio", con influsso dal longobardo "lazz(j)an" = trattenere.
- All'gg'r' (107) - v.tr. "alleggerire"; prestito it. "alleggerire", da "leggero".
- All'mà (108) - v.tr. "limare"; composto di "ad" + "limare", voce latina panromanza, ma non rumena.
- All'marjéll' (109) - s.m. "fiammifero"; deverbale da "allumare" = illuminare, dal fr. "allumer"; lat.volg. *adluminare per "illuminare", da "lumen".
- All'mèn' (110) - avv. "almeno"; it. "almeno".
- All'na (111) - s.f. "gallina"; lat. "gallina" (femm. di "gallus"), voce panromanza.